SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

COMITATO DI PORDENONE

QUADERNO ANNO SOCIALE 2018

Joseph Anton Koch

la scena completa dell'affresco

Dante incontra le tre fiere: lonza, leone e lupa (Inf. I vv. 31-60)

opera di **Joseph Anton Koch** (1768-1839) austriaco del gruppo dei **Nazareni**, pittori romantici tedeschi molto attivi a Roma all'inizio del XIX secolo.

L'affresco fa parte di un ciclo che Koch, grande illustratore di Dante, ha interamente dedicato alla Divina Commedia e si trova nel Casino di Villa Massimo, a Roma.

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

COMITATO DI PORDENONE

ANNO SOCIALE 2018

LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

31 Gennaio 2018

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA ANNO SOCIALE 2017

Il giorno 31 Gennaio 2917, nell'Aula Magna delle Scuole "A.Gabelli" di viale Trieste 16, Pordenone, ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria della nostra Società. Il Presidente, prof. Ermes Scaini, apre la seduta portando ai convenuti il proprio saluto e quello del Direttivo.

il presidente Ermes Scaini

l'ing Pasqualis appone la prima firma

In anteprima, il Presidente invita l'ing. Tito Pasqualis, relatore della conferenza del 17.01.2018 sul tema: ***"Il rischio ambientale in Friuli"*** e presente in sala, ad apporre la firma, con dedica, nel *libro delle grandi firme*. L'ing. Pasqualis è il primo personaggio ospite della "Dante" del 2018 e ha l'onore di inaugurare il prestigioso libro, predisposto dal Comitato, per dare rilievo ed importanza alle persone che seguiranno, nella presentazione delle proprie conferenze, che onoreranno il Comitato.
Esaurito il simpatico intermezzo, il presidente espone la relazione morale:

Ai Signori Soci della "DANTE" di Pordenone

Anche noi, per riprendere le parole immortali del sommo Poeta, siamo nati ***"per seguir virtute e canoscenza"****. Lo affermo senza timori di smentite; seppur tra molteplici impicci di natura burocratica, organizzativa e gestionale, la precipua attività del nostro Sodalizio, è orientata alla diffusione del sapere e dell'analisi approfondita di fatti ed eventi: l'apporto dei Relatori è entusiasmante; le circostanze più originali vengono illustrate attraverso il microfono della nostra sede, a volte, faticando a reperire le intelligenze e i profili più autorevoli…ma, alla fine, ce la facciamo sempre.*
Non contano l'età, l'origine e/o la professione: se, alla conclusione di un viaggio o di una conferenza, ciascuno di noi uscisse con una, dico una idea in più, ebbene ciò sarebbe da considerare un successo, un progredire, un tassello ulteriore da aggiungere al bagaglio sedimentato del "vissuto" di ogni persona.
Sono certo che anche il Sommo Poeta, ci guardi con cipiglio, attento e possa ritenersi gratificato: a distanza di otto secoli, il suo nome genera ancora curiosità, fascino e ammirazione.
Sono certo che, anche il vecchio leone di Maremma, ovvero Giosuè Carducci, con i tormenti e le variegate pulsioni di un carattere procelloso e imprevedibile, ci osservi con occhio soddisfatto: la sua nota alterigia, trova anche in codeste stanze, prima la semina e poi un rigoglìo festante e di consenso.
E comunque, colui che pro-tempore, si trova a dirigere codesto gruppo di risorse, il sottoscritto, non può non amplificare ed estendere il ringraziamento a tutti, indistintamente, coloro che dedicano chi un'ora, chi giornate intere, affinché la strada maestra venga percorsa e il cammino sia sempre più fluido e scorrevole.
Da questa amatissima città, adagiata su anse morbide di acque cariche di storia e di vita, vorremmo divenire punto di riferimento e di aggregazione culturale. Il nome che ci contraddistingue (la Dante), lo potrebbe legittimare: siamo già in collaborazione con altri Enti e intendiamo ampliare l'orizzonte più rotondo di tali progetti; le libere istituzioni, elettive e non, sono caldamente invitate a noi, con spirito di costruzione e di accoglienza; compagni di viaggio per far sì che , non solo la città, intesa come polis, luogo di incontro e di dialogo, ma anche i cittadini, diventino più autorevoli e sicuri di sé.
Il giornale, ovvero il Quaderno della Dante, propone una tavola sinottica di ogni iniziativa intrapresa e avviata durante il 2017: qui, a ringraziare con il cuore aperto le persone, certamente i volontari, che a vari livelli, si sono spesi e impegnati a realizzare codesto volumetto, testimone accurato e dettagliato di viaggi, di conferenze e altro.
Non posso non rammentare il lavoro indefesso del progetto PLIDA, per la conoscenza della lingua italiana per stranieri.
Ebbene, Signori, le risorse economiche sono scarse; le idee… abbondanti. Ci diamo da fare, in tutti i modi.

Ermes Scaini

Il presidente ha quindi elencato le attività svolte, le conferenze tenute e i viaggi culturali fatti durante il 2017:

LE ATTIVITA ISTITUZIONALI

Assemblea generale ordinaria, anno sociale 2016
Le attività che il Comitato svolge
Struttura della Società Dante Alighieri di Pordenone
L'omaggio ai Presidenti
Comunicazioni con la Sede Centrale di Roma
Certificazione ONLUS
Nomina Socio Vitalizio
Viaggio a Belluno per il Pranzo Sociale
Saluto del presidente prof. Ermes Scaini
Organigramma Comitato
Membri del Consiglio Direttivo

LE CONFERENZE

Cartoline dal Mondo,	dott.ssa Cristina Cristofoli
Storia del CAI Club Alpino Italiano,	rag. Luigi Brusadin
Il restauro del Campanile di S. Giorgio (PN),	ing. Sergio Dell'Anna
Medioevo "Luminoso"	prof, Enzo Merigliano
La Siria ieri e oggi,	prof.ssa Katia Gavagnin
I mitici anni "'60-'70" e la "Panarie"	ing. Vittorio Zanon
La telefonata di Ulisse re di Itaca,	prof. Ermes Scaini
Haiti, Bambini da amare,	dott. Roberto Dall'Amico
Esperienze, eventi e progettualità al femminile,	prof.ssa Anna Maria Poggioli
Spaventosa discarica in Ghana,	missionario laico Claudio Turina
Don Bosco: un gigante della fede,	prof. don Lorenzo Teston

I VIAGGI CULTURALI

Reggio Emilia e dintorni: il "Liberty in Italia"	Angela Solito, Gino Della Mora
Il Liberty, o Stile Floreale, o Art nouveau,	Gino Della Mora
Verona: incontro coi Maya, Soave: il castello	Maria Pia Di Maddalena - Leopoldina Brunelli
Il Pordenone e l'Amalteo a Spilimbergo, Lestans e Valeriano col prof. Fabio Metz	Gino Della Mora
Visita a Roma	Elisabetta Malisani
Mostra Bellini e i Belliniani	Gianni Lorenzon
Cornovaglia e West Country	Manuela Botto Menocci
Bellezze del Friuli: Venzone, Gemona, Artegna, Colloredo di M. Albano, la Brunelde	Gino Della Mora
Trieste città moderna, sulle orme di M. Teresa d'Austria, Castello di Duino	Maria Pia Di Maddalena
Pavia: Mostra sui Longobardi, Vigevano, la Certosa di Pavia	Leopoldina Brunelli

È seguito l'intervento del Tesoriere, Giuseppe Nogarino, che ha presentato il Bilancio.

RENDICONTO ECONOMICO-FINANZIARIO AL 31.12.2017

DISPONIBILITA' INIZIALI		**€ 1.972,09**	
ENTRATE			
Quote associative	€ 3.285,00		
Donazione Soci	€ 2.155,40		
Donazione privati	€ 120,00		
Donazione Istituti di credito ed Enti pubbl.	€ 750,00		
Versamento per Viaggi culturali	€ 73.886,60		
Contributi PLIDA	€ 2.511,50		
Accantonamenti vari	€ 3.100,00		
Accantonamento Quote per la Dante	€ 1.000,00		
Totale Entrate		**€ 86.808,50**	
Totale Disponibilità Iniziali ed Entrate			**€ 88.780,59**

USCITE

Contributi alla Sede	€	1.910,00		
Spese amministrative	€	4.778,87		
Acquisto mobili e macchine d'Ufficio	€	1.099,00		
Spese per Viaggi culturali	€	74.788,50		
Accantonamenti Vari	€	1.844,50		
Accantonamenti per Quote DA	€	612,00		
Competenze PLIDA	€	2.415,44		
Commissioni bancarie e postali	€	797,64		
Totale Uscite			**€ 88.246,03**	
DISPONIBILITÀ FINALI			**€ 534,56**	
TOTALE A PAREGGIO				**€ 88.780,59**

BILANCIO DI PREVISIONE 2018

DISPONIBILITA' INIZIALI			**€ 534,00**	
ENTRATE				
Quote Associative	€	3.200,00		
Donazione Soci	€	1.700,00		
Donazione da Privati	€	1.000,00		
Donazione da Istituti Privati ed enti Pubblici	€	700,00		
Versamenti Soci per Viaggi culturali	€	70.000,00		
Contributi PLIDA	€	2.000,00		
Totale Entrate			**€ 77.700,00**	
Totale Disponibilità iniziali ed Entrate				**€ 78.234,00**
USCITE				
Contributi alla Sede per quote di iscrizione	€	2.100,00		
Spese Amministrative	€	4.334,00		
Spese per Viaggi culturali	€	70.000,00		
Quote PLIDA	€	1.000,00		
Commiss bancarie e postali	€	800,00		
Totale Uscite				**€ 78.234 ,00**

Il Tesoriere
Giuseppe Nogarino

Sia il Rendiconto economico-finanziario 2018, che il Preventivo 2018, vengono approvati all'unanimità.

Il Tesoriere, nell'esposizione del consuntivo, puntualizza per i valori più significativi quanto segue:

Entrate

a. Per le quote di Iscrizione Soci nell'esercizio, sono entrati € 3.185 circa, in linea col passato;
b. Per le Donazioni Soci sui Viaggi culturali, sono entrati € 2.155 circa, un valore discreto;
c. Per le Donazioni da Enti Pubblici e Privati € 750; valori ormai ridotti all'osso, vista la tendenza delle Banche a tagliare le elargizioni;
d. Per i Viaggi culturali € 73.886 circa, valore che si bilancia con le rispettive uscite;
e. Per i Contributi PLIDA € 2.511 . Tale valore, considerato modesto, è dovuto all'abbassamento del Livello d'esame dei candidati, che causa un'analoga flessione sulle quote di iscrizione;

Uscite

f. Per quote di Iscrizione inviate alla Sede centrale, sono stati versati € 1.910 , beneficiando di un abbuono una tantum dalla Sede di € 408;
g. Le Commissioni bancarie e postali ammontano a € 800 circa. Allo scopo di contenere detti costi, informa che il Consiglio ha deciso di compattare tutti i servizi finanziari su una sola banca e sulle Poste; questa evenienza ritenuta necessaria per la presenza capillare sul territorio;
h. Dopo gli accantonamenti resta un Avanzo netto di € 500 circa.

Da sottolineare la situazione degli iscritti alla "Dante", che si fa preoccupante, vista la sua decrescita (nel 2017 ci sono stati 127 iscritti).
Il Consiglio, informa il Tesoriere, sta mettendo in atto varie iniziative, volte a invertire la curva discendente delle Iscrizioni.
Espone, infine, il Bilancio Preventivo, che ricalca le linee dell'esercizio scaduto.

Relativamente ai documenti sopra esposti e commentati, il Presidente onorario, dott. Nemo Gonano, trova qualcosa da dire a proposito delle iscrizione dei Soci. Sottolinea i diversi progetti avanzati durante la sua presidenza, tesi a porre rimedio alla loro riduzione. Non può, però, sottacere che l'ambito scolastico si è manifestato refrattario ad aperture per favorire la raccolta di nuove adesioni, e ciò sia tra i docenti che tra gli studenti. Continua, ricordando che un tempo la "Scuola" era sensibile al problema in questione, forse perché certi principi, tipo la lingua italiana, la cultura, i valori civici, erano imposti. Ora, però, siamo passati all'opposto. Tutto quanto sopra ricordato viene dimenticato. E poiché la fonte delle nuove leve, prosegue, per i ricambi generazionali nel nostro Sodalizio, è nelle Scuole, è ovvio che il loro apporto è determinante.
Auspica, il dott. Gonano, che in seguito si possano trovare soluzione nuove. Tipo la promozione nelle famiglie, Abbiamo, dice, con noi, ancora dei Soci anziani che continuano a frequentare con fedeltà la "Dante". Suggerisce: presso le nostre famiglie, con figli, nipoti e parenti, si faccia opera di persuasione contribuendo a portare nuove risorse umane giovani, per rivitalizzare il nostro glorioso Sodalizio.
La proposta raccoglie l'approvazione ed il plauso dei presenti e tutto fa ben sperare, che sia una carta buona per iniziare la risalita del numero e della qualità dei nostri associati.
A questo punto viene distribuito ai presenti il "Quaderno 2017", curato egregiamente nell'allestimento dal Socio ing. Gino Della Mora.
Il Presidente, prof. Scaini, chiude la Riunione, ringraziando tutti i presenti, il dr. Nemo Gonano in particolare e i collaboratori che con il loro contributo portano avanti la "Dante".
E, dulcis in fundo, gli astanti vengono invitati a spostarsi nella saletta accanto dove è stato preparato un piccolo rinfresco: qualche bicchiere di prosecco, una tartina e una fetta di torta, in sana e festosa compagnia.

i soci presenti

8 Dicembre

Miramare: *"MASSIMILIANO e MANET"*. Un incontro multimediale. **Pranzo sociale**

Ermes Scaini

Massimiliano d'Asburgo e Carlotta figlia del re del Belgio: un destino veramente crudele e imprevisto.

Egli capitò lì per caso, per riparare se stesso e la nave da una tempesta; una tempesta impetuosa, di quelle che squassano il cielo e la terra, rabbiosa e irascibile. Bisognava trovare un riparo. La città principale, ovvero Trieste, era lontana, non era il caso di proseguire: il Sovrano ordinò di attraccare nella baia che si prolungava sotto il promontorio di Grignano. Poi, come tutti i temporali che si rispettano, la bufera cessò, le onde si placarono e rispuntò il sole. Il posto era incantevole: Massimiliano camminò sulle rocce, si guardò attorno, ovvero mirò il mare e così fu dolcissimo il… *MIRAMAR* . E in tale guisa l'avrebbe battezzato e sarebbe stato un castello sontuoso, pieno di arazzi, di sedie di gusto, di mobili veri: con la bora e la schiuma del mare che ti sfiorano, che ti leniscono i dolori, ti attutiscono le pene e aumentano i languori, anzi le pene.

Suggestiva immagine del Castello di Miramare

Anche noi della Dante di Pordenone siamo approdati in quel luogo sabato 8 Dicembre 2018. Con un leggero refolo di bora era una giornata di sole, il mare quieto e la passeggiata rilassante
Una giovane guida, sorridente e cortese, ci ha guidati attraverso le stanze del castello, raccontando con sapienza e competenza, tutte o quasi le vicende dei due giovani protagonisti. Siamo rimasti incantati, rivivendo la storia d'amore, seppur breve, dei due principi e, in seguito, ci siamo incupiti e rattristati nel conoscere la tragicità della loro esistenza.
Si erano sposati nel 1857: lei era bella, castana di capelli, il viso lievemente tirato e smunto; lui era alto e magro, con la barba incolta, che cresce male, elegante e fiero nella sua uniforme di principe e di soldato.

il salone del trono

Venne l'inverno del 1860, arrivò il freddo e soffiò impetuosa la bora; il castello era pronto, le stanze si erano riempite e il mare era lì. Entrarono e presero

La fucilazione di Massimiliano Edouard Manet

dimora e alloggio il giorno di Natale di quell'anno- Sembrava che la vita si dipanasse del tutto fluida e regolare, ma arrivò l'imprevisto: una delegazione di nobili messicani offrì a Massimiliano la corona di quell'impero. Lui non seppe resistere e partì per il Messico accompagnato dalla moglie che poco dopo rientrò in Italia; là trovò lussi e ricchezze, nuovi profumi e nuove piante per il suo giardino, ma anche tumulti, rivolte, complicate alleanze internazionali e feroci oppositori repubblicani e liberali.

"Poverino" , disse una signora della Dante evidentemente turbata da quei racconti e da quegli episodi. In effetti, non tornò più a Grignano e a Trieste, fu fucilato nel 1867, a trentacinque anni. Il suo corpo tornò a Miramare per l'ultima volta e poi, in treno, raggiunse Vienna e la pace eterna.

Carlotta cercò alleati in Europa per salvare il marito, ma invano. In seguito, si ammalò di depressione e di ansia e si chiuse nel Castelletto dove rischiò di impazzire; i fratelli ebbero cura di lei e la portarono in Belgio dove morì nel 1927 a ottantadue anni. Come lunghezza della vita, fu molto più fortunata del marito.

il feretro di Massimiliano accolto a Miramare da eroe

Massimiliano venne fucilato dai soldati, meravigliosamente ed emotivamente dipinto da Manet e presentato in un percorso multimediale, allestito nelle adiacenti ex scuderie del Castello. Anche qui le signore sospirarono, commiserando la fine prematura e cruenta di quel ragazzo audace e coraggioso che il destino non premiò.

La nostra giornata procedette serena e quieta, con il sole, la temperatura accettabile, con il pranzo sul mare; a pomeriggio inoltrato, il tramonto del sole, inghiottito dall'orizzonte, colorò le onde e il cielo di un rosso romantico, passionale e anche di fuoco. Qualche signora sospirò…

i partecipanti

Saluto del presidente Ermes Scaini durante il pranzo

Ben ritrovati,

è passato un anno, veloce e intenso. Ci ritrovammo a Belluno: la giornata era fredda e con una spruzzata di neve. Oggi, Trieste ci accoglie materna e protettiva con i suoi tratti asburgici, il mare, un parco profumato e generoso. Aleggiano sulle nostre spalle le figure di Carlotta e Massimiliano, lievemente inquiete e fragili. Storie di vite intense e profonde.

Anche la vita della "Dante" è stata intensa e, un pochino, complicata: ci incontreremo mercoledì prossimo, in sede, per un'assemblea straordinaria e discuteremo tutti insieme. Per parte nostra, ci siamo impegnati al massimo per organizzare incontri e conferenze che fossero interessanti ed eccitanti.

L'impronta culturale dei viaggi è motivo di orgoglio e di continuità con la tradizione e di ciò siamo soddisfatti e onorati, nel senso che non si tratta semplicemente, di gite, ma rientrano nel seguente concetto: sono presenti tutti e dico tutti i corollari della ricerca storica, dell'erudizione e della conoscenza di luoghi, città e territori che emanano storia e scienza: il passato e il piacere della scoperta riempiono l'animo e la testa. Ad ogni ritorno, siamo più maturi e consapevoli.

Per gli affezionati che seguono le conferenze ho percepito entusiasmo, partecipazione attiva e, addirittura, dei taccuini e quaderni per raccogliere appunti; elementi di positività che si sono alternati ad altre circostanze nelle quali si è verificata una leggera diminuzione dell'intensità partecipativa.
Per il futuro, esistono progetti e idee di cui i responsabili di settore illustreranno i contenuti tra qualche istante.

In ogni caso mi sento di affermare che, ogni occasione di incontro con i soci ed i simpatizzanti della "Dante", è motivo di sorriso, di speranza, di scampanio festoso, di momenti di refrigerio e di freschezza.

Ringrazio di cuore i collaboratori, tutti, senza distinzione ed ognuno per il settore di competenza. Rammento che si tratta di assoluto volontariato e, perciò, l'impegno e la costanza hanno più valore.

Un ricordo affettuoso e un pensiero velato di tristezza, per quelli che non ci sono più.

Con il sorriso sui volti di ciascuno, da parte mia, un gesto di affetto alle signore e una vigorosa stretta di mano ai signori.

Buon pranzo e felice giornata.

Ermes Scaini

VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Oggi 12 dicembre 2018, alle ore 17, 10 in Pordenone, presso l'Aula Magna delle Scuole " A. Gabelli" di Viale Trieste, 16 è riunita l'Assemblea dei Soci della Soc. Dante Alighieri – Comitato di Pordenone, per discutere e deliberare sul seguente

O R D I N E D E L G I O R NO

A) Difficoltà finanziarie dell'Associazione;

B) Disaffezione dei Soci nella partecipazione alle attività svolte dal Comitato;

C) Eventuali varie.

IL Presidente, constatata la regolare convocazione dell'assemblea, dichiara validamente costituita la Riunione e dà inizio ai lavori con il seguente ordine:

A) DIFFICOLTA' FINANZIARIE DELL'ASSOCIAZIONE.

Il Presidente Scaini inizia facendo notare ai presenti la profonda crisi economica che grava già da diversi anni sul Paese e nel mondo. Ne consegue che anche "La Dante" subisca gli effetti negativi suindicati, ma c'è grande volontà di reagire e di risolvere i problemi interni con coraggio ed intraprendenza, grazie alle idee e al volontariato di determinate persone.

Il Presidente Scaini fa notare la presenza di circa 640 Comitati "Dante Alighieri" nel mondo che hanno il compito di tutelare, promuovere e salvaguardare " la lingua italiana nel mondo".

Fa presente di aver intrapreso un' iniziativa per coinvolgere gli studenti delle Scuole Secondarie di II°: "al fine di fornire un credito formativo, equivalente a 1 punto, mediante la partecipazione degli studenti alle varie conferenze", ma con esito negativo, per mancata approvazione da parte dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Pordenone (Direzione Scolastica Regionale del Friuli-Venezia Giulia).

Il Presidente Scaini informa che grazie alla Commissione Cultura sono state organizzate nel corso dell'anno delle conferenze nelle parrocchie della città di Pordenone, al fine di coinvolgere ed interessare ulteriori persone; nonostante le iscrizioni (119), il Presidente Scaini evidenzia la scarsa partecipazione dei soci sia alle conferenze che ai viaggi della "Dante Alighieri".

B) DISAFFEZIONE DEI SOCI NELLA PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' SVOLTE DAL COMITATO.

Dopo la presentazione dal punto di vista etico-morale da parte del Presidente Scaini, il Sig. Nogarino espone il problema dal punto di vista economico. Provocatoriamente afferma "si chiude la Dante Alighieri…", ma affermando anche che, fortunatamente, grazie al contributo di un socio e alla donazione di una fondazione, le casse della Dante hanno avuto ultimamente o avranno una entrata di circa Euro 4.000.

Fa presente che nel corso dell'anno, per incentivare le iscrizioni, le quote dei famigliari dei soci sono rimaste a Euro 15.00 e quelle dei soci ordinari a Euro 35,00, come nei precedenti anni; sono stati inoltre organizzati viaggi gratis per alcuni docenti del Liceo Leopardi-Majorana di Pordenone, con risultati molto deludenti (partecipazione docenti negativa).

Chiede pertanto, ai soci presenti, di proporre qualche iniziativa o idea, per risolvere il problema di disaffezione dalla "Dante". (Decremento annuale di soci del 20-25%).

Dagli interventi di alcuni soci presenti è emerso quanto segue:

1) aumentare la quota d'iscrizione di Euro 5.00;

2) il calo di presenza soci alle varie attività, non è solamente della "Dante", ma avviene anche in altre Associazioni della città di Pordenone (problema comune);

3) il 70% dei soci non presenti alle varie attività è dovuto all'età molto avanzata ;

4) mancata presenza di giovani;

5) mancato interesse per i contenuti delle conferenze, richiesta di argomenti più semplici e più interessanti (senza specificarne ed elencarne "il tipo");

6) cambiare orario conferenze: alle ore 17,30 o 18 anziché alle ore 16,30, per dare possibilità di partecipazione anche alle persone che lavorano; inoltre, utilizzare la saletta "Teresina Degan" situata in Biblioteca Comunale, nonchè fare un collegamento in rete con altre Associazioni per evitare il sovrapporsi di conferenze nello stesso giorno;

7) fare conferenze ogni 15 giorni, anziché mensili;

8) organizzare delle "Pizzate" o cene al sabato o alla domenica es. al Ristorante "Alle Grazie", dopo l'effettuazione di alcune conferenze, al fine di creare convivialità tra i soci;

9) creare gruppi WhatsApp con il cellulare fra i soci che usufruiscono di smartphone, per rendere più efficaci ed istantanee le "comunicazioni urgenti".

L'Assemblea all'unanimità non approva i punti 1), 6), 7) e 8), mentre approva i restanti punti.

C) VARIE ED EVENTUALI

CONFERENZE PRIMO SEMESTRE 2019

Il Sig. Solito, componente della Commissione Cultura, elenca le conferenze del primo semestre 2019 e una bozza, a titolo indicativo, del secondo semestre.

Interviene anche il Sig. Pasqualis per ricordare l'incontro del 9 febbraio alle 20,30 nel Duomo di Cordenons sulla figura dell'artista locale scultore e pittore, Luigi De Paoli, nel contesto della costituzione del Museo Diocesano d'Arte Sacra della Diocesi di Concordia-Pordenone.

VIAGGI PRIMO SEMESTRE 2019

Il Sig. Brusadin, componente della Commissione Viaggi, elenca il programma del primo semestre 2019 e una bozza per la seconda parte dell'anno.

Alle 18.25, esaurito l'ordine del giorno e null' altro dovendo discutere e deliberare, il Presidente dichiara chiusa le seduta.

Il Presidente	Il Verbalizzante
Ermes Scaini	Daniela Quaglia

LE ATTIVITÀ CHE IL COMITATO SVOLGE

Il nostro sodalizio nasce all'inizio degli anni Settanta e cresce via via, arrivando a dimensioni che sono tra le maggiori raggiunte dai Comitati italiani.
Sviluppa una mole considerevole di attività, distinguendosi per la qualità e quantità delle manifestazioni a cui dà vita.
Nell'ambito delle **conferenze**, vengono affrontati temi di letteratura, di arte, di musica, di medicina, di attualità.
Nel campo dei **viaggi culturali** vengono visitate località e paesi d'Europa, Asia, Africa e America. Non mancano naturalmente visite, per la maggior parte a tema, in tutt'Italia e nel nostro Friuli.
Il Comitato cura, inoltre, la presentazione di libri di autori locali e nazionali, su argomenti di ricerca e di costume.
Ha organizzato, infine, la mostra della Lingua italiana ***"dove il sì suona"***.
Sono state assegnate borse di studio a favore di alunni meritevoli in Argentina e in Italia, in memoria di dirigenti del Comitato, distintisi per l'impegno e la dedizione offerti al sodalizio.

PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA PLIDA – Progetto Lingua Dante Alighieri

Il nostro Comitato, nel Novembre 2010, ha iniziato ad occuparsi di tale progetto. Si tratta di organizzare gli esami di giovani e adulti preparati annualmente dai seguenti Enti e Sodalizi: COOPERATIVE SOCIALI DI PORDENONE, NUOVI VICINI, FUTURA, ITACA, ACLI, NONCELLO, IL PICCOLO PRINCIPE, KARPOS, FAMIGLIA ANZIANI INFANZIA, BAOBA, tutte rappresentate in una ATI, coordinate dalla COOP. NUOVI VICINI e dalla COOP. SOCIALE DI MANIAGO: SVILUPPO E LAVORO.
La scaletta dei livelli è così definita: A1 – A2 – B1 – B2 – C1 – C2, a partire da una base di semplice conoscenza, fino ad arrivare a livelli più elevati che consentano l'accesso all'Università.

Una sessione di esami PLIDA

L'operazione PLIDA consiste nel trovare i docenti esaminatori, che, di solito vengono reperiti tra i Soci della nostra Associazione, tutti volontari, predisporli alla funzione, organizzare le date e gli orari delle prove scritte e orali, operando separatamente per livello; allestire l'attrezzatura audio - visiva, il materiale cartaceo sulla base dei quesiti e schemi predisposti dalla nostra sede di Roma, quindi raccogliere i testi cartacei e le registrazioni orali, e inviarli alla Sede l'esame degli scrutini e la valutazione delle prove.
L'obiettivo è di fornire ai candidati i titoli per accedere a determinati ambiti lavorativi, consegnando loro dei certificati sui vari livelli di conoscenza della lingua italiana.
Normalmente, vengono tenute tre sessioni annuali in Aprile, Maggio e Novembre.
È un'operazione assai complessa, non tanto per le difficoltà nel disporre il materiale degli esami ed il loro svolgimento, quanto perché, la platea dei candidati, costituita da persone che provengono da tutti i Paesi del mondo, con sensibilità e preparazioni anche diverse, vanno dalla semplice capacità di apporre la propria firma a elementi anche laureati. Quindi, per ognuno, bisogna usare modi e maniere adeguati per ottenere il meglio di quello che sanno fare, mettendoli a loro agio in un ambiente e in un mondo che, per parecchi, è del tutto nuovo.

Comunque, è un'esperienza, per chi avvicina questa realtà, enormemente gratificante, che consente di conoscere e di entrare nelle realtà di persone che portano dal loro Paese costumi, modi di vivere e di pensare, assai lontani dal mondo più avanzato quale è il nostro.

ACCESSO ALLE CONFERENZE E PARTECIPAZIONE AI VIAGGI CULTURALI

Alle conferenze c'è il libero accesso. Chiunque sia interessato può partecipare ed è il benvenuto.
Ai viaggi culturali, possono partecipare gli iscritti. Una serie di norme interne, fiscali e di altra natura pongono dei limiti a tali adesioni. Non ultimo e molto importate lo spirito degli iscritti all'Associazione, che si sentono più affiatati e creano un ambiente di sintonia e di corpo, partecipando alle varie manifestazioni organizzate dalla "Dante".

LE QUOTE D'ISCRIZIONE PER IL 2019

Le quote per le iscrizioni del 2019 alla Società Dante Alighieri Comitato di Pordenone sono le seguenti:

- Soci vitalizi con diritto di ricevere "Pagine della Dante" e Apice	€ 400
- Soci ordinari con abbonamento al sistema editoriale "Pagine della Dante" (formato cartaceo e digitale)	€ 65
- Soci ordinari con abbonamento al sistema editoriale "Pagine della Dante" e Apice (solo formato digitale)	€ 49
- Soci ordinari	€ 35
- Soci ordinari - familiari	€ 15
- Soci studenti stranieri iscritti ai corsi di lingua italiana	€ 10
- Gruppo giovanile	€ 14
- Soci studenti delle scuole superiori	a discrez. del Comitato
- Soci studenti delle scuole medie	" " "
- Soci aggregati della scuola primaria	" " "

Scuola* Aristide Gabelli *sede della* "Dante Alighieri" *di Pordenone

STRUTTURA DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI COMITATO DI PORDENONE

Nella seduta dell'Assemblea dei Soci del 22 Marzo 2017, si erano svolte le elezioni per la nomina del Presidente e il rinnovo del Consiglio direttivo per il quadriennio 2017-2020. Dalle stesse risultavano eletti:

Presidente il prof. Scaini Ermes

Consiglieri i sigg.: Nogarino Giuseppe, Della Mora Gino, Lorenzon Gianni, Quaglia Daniela, Brunelli Leopoldina, Solito Michele, Brusadin Luigi, Cesaratto Luciano, Begotti Pier Carlo.

Durante il 2018 il Consiglio ha subito delle variazioni: si sono dimessi i signori Begotti Pier Carlo e Lorenzon Gianni ed è subentrato l'ing. Pasqualis Tito.

Nella seduta del Consiglio direttivo del 28 Marzo 2017, erano stati nominati Vice Presidente e Tesoriere Nogarino Giuseppe e Vice Presidente Quaglia Daniela.

Nella stessa seduta erano state pure costituite:

la Commissione Cultura: Begotti Pier Carlo, Brunelli Leopoldina, Solito Michele, affiancati dalle signore Lazzaro Elisa e Napolitano Maria, assistenti del Presidente,

e la Commissione dei Viaggi culturali: Della Mora Gino, Lorenzon Gianni e Brusadin Luigi.

Nel corso del 2018 anche le Commissioni hanno subito delle modifiche: dalla Comm. Cultura si è dimesso Pier Carlo Begotti e gli è subentrato Tito Pasqualis; dalla Comm. Viaggi si è dimesso il Gianni Lorenzon cui non è seguito un subentro.

Nella seduta del 6 Giugno 2017, il Consiglio aveva costituito il Comitato di Presidenza nelle persone del Presidente Scaini Ermes, Nogarino Giuseppe e Solito Michele.

Erano state inoltre ufficializzate le nomine: Verbalizzante del Consiglio: Quaglia Daniela; Revisore dei conti: Cesaratto Luciano; Coordinatore PLIDA: Nogarino Giuseppe; Gestione apparecchiature audio-visive: De Mattia Gino; Addetta gestione stampa: Napolitano Maria; Addetta gestione del sito: Lazzaro Elisa; Contabilità e Bilancio: Lunardelli Fernanda; Segreteria: Lendaro Anna Maria e Girardi Mirella.

Durante il 2018 la sig.ra Lunardelli Fernanda si è dimessa dalla Contabilità e Bilancio ed è subentrata la sig.ra Nadalin Daniela.

Infine, nella seduta del 20 Giugno 2017, il Consiglio aveva nominato: Curatore del Quaderno: Della Mora Gino e Curatore del Registro dei Soci: Lorenzon Gianni; il sig. Lorenzon, durante il 2018 ha lasciato anche questo incarico.

ORGANIGRAMMA DEL COMITATO DI PORDENONE
nel 2018

Presidente Onorario Nemo GONANO

Presidente Ermes SCAINI

Comitato di Presidenza Ermes SCAINI
Giuseppe NOGARINO
Michele SOLITO

Vicepresidente e Tesoriere Giuseppe NOGARINO

Vicepresidente Daniela QUAGLIA

Consiglieri Leopoldina BRUNELLI
Luigi BRUSADIN
Luciano CESARATTO
Gino DELLA MORA
Tito PASQUALIS
Michele SOLITO

Commissione Cultura Michele SOLITO coordinatore
Leopoldina BRUNELLI
Tito PASQUALIS

Commissione Viaggi culturali Gino DELLA MORA coordinatore
Luigi BRUSADIN

Addette alla Segreteria Mirella GIRARDI, Anna Maria LENDARO

Addetta Contabilità e Bilancio Annita DE MATTIA

Verbalizzante dei Consigli Daniela QUAGLIA

Coordinatore Plida Giuseppe NOGARINO

Curatore del Quaderno Gino DELLA MORA

Tecnico Apparecch. audio-video Gino DE MATTIA

Revisore dei Conti Luciano CESARATTO

Membri del Consiglio Direttivo
Quadriennio 2017 – 2020

Giuseppe Nogarino

Ermes Scaini

Daniela Quaglia

Leopoldina Brunelli

Luigi Brusadin

Luciano Cesaratto

Gino Della Mora

Tito Pasqualis

Michele Solito

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

COMITATO CENTRALE

Presidente

Andrea Riccardi

CONSIGLIO DIRETTIVO

Vice Presidenti
Gianni Letta
Paolo Peluffo
Luca Serianni

Segretario Generale
Alessandro Masi

Consiglieri Centrali
Monica Barni
Michele Canonica
Lucio Caracciolo
Giulio Clamer
Ferruccio De Bortoli
Giuseppe De Rita
Silvia Finzi
Amadeo Lombardi
Giampiero Massolo
Soprintendente ai conti
Salvatore Giuseppe Italia
Revisori dei Conti
Luigi Giampaolino
Stefano Pozzoli

66° CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA SOCIETA DANTE ALIGHIERI

Cercando negli archivi, con piacevole sorpresa, abbiamo trovato gli atti del 66° Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri che si è svolto tra il 26 agosto e il 2 settembre del 1983 a Pordenone con visite alla città e alle Industrie Zanussi ma che ha visti protagonisti anche i principali centri della Regione quali Udine con villa Manin e Palmanova, Gorizia con Aquileia e Grado, Trieste con Miramare e il Carso.
Molto interessante apprendere, tra le tante particolarità, che vi abbiano partecipato ben 600 delegati: 400 dall'Estero e 200 dall'Italia e che attorno all'allora Presidente della Dante di Pordenone, prof. Angelo Filippuzzi, ci sia stato un "parterre" di personaggi della Cultura e della Politica di altissimo livello, compreso l'alto patronato del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.
Il tema del Congresso era incentrato su: ***"l'Emigrazione italiana e la Società Dante Alighieri".*** Fin dalla sua fondazione la Dante ha avuto un occhio di riguardo per i nostri emigranti fornitori sì di manodopera nel mondo, ma nel contempo portatori e messaggeri di civiltà, di conoscenza e di cultura italiana.
Pensiamo di fare cosa gradita nel riportare, nelle pagine a seguire, i programmi, gli atti del Congresso e i commenti della Stampa, relativi a questo importantissimo evento accaduto nella nostra città 35 anni fa e che ci riguarda in modo diretto.

Emigranti italiani nella loro abitazione

66° CONGRESSO INTERNAZIONALE SOCIETÀ «DANTE ALIGHIERI»

Programma di massima

Venerdì 26 agosto 1983

Arrivo dei congressisti e sistemazione negli alberghi.

Sabato 27 agosto 1983

ore 9.00 Teatro Verdi. Apertura del congresso. Saluto delle Autorità. Relazioni.
ore 12.00 Sospensione dei lavori.
ore 13.00 Pranzo presso la mensa aziendale delle Industrie Zanussi.
ore 15.00 Visita alle Industrie Zanussi.
ore 17.00 Ripresa dei lavori del congresso.
ore 19.00 Sospensione dei lavori.
ore 20.00 Cena presso ristoranti caratteristici della Città e dei dintorni.

Domenica 28 agosto 1983

ore 9.00 Ripresa dei lavori del congresso.
ore 11.30 Sospensione dei lavori.
ore 12.00 Duomo Concattedrale di S. Marco. S. Messa con coro e orchestra.
ore 13.30 Pranzo presso ristoranti caratteristici della Città e dei dintorni.
ore 16.00 Visita al Centro Storico della Città di Pordenone. Percorso a piedi attraverso Corso Vittorio Emanuele, Piazza S. Marco, Chiesa della Santissima Trinità, Duomo Concattedrale di S. Marco, Piazza della Motta, ex Convento di S. Francesco, Campiello e Chiesa del Cristo.
ore 18.30 Spettacolo folkloristico.
ore 21.00 Rientro e cena.

Lunedì 29 agosto 1983

ore 9.00 Ripresa dei lavori.
ore 11.30 Sospensione dei lavori.
ore 12.30 Pranzo presso ristoranti caratteristici della Città e dei dintorni.
ore 15.00 Partenza in pullman per Udine. Arrivo a Udine - Piazza 1° Maggio. Percorso a piedi per visita ai principali monumenti del Centro Storico: Palazzo Arcivescovile, Duomo, Piazza della Libertà, Palazzo del Comune, Loggia di S. Giovanni, Museo Civico del Castello, Chiesa di S. Maria.
ore 19.00 Partenza per Villa Manin di Passariano. Visita al famoso complesso architettonico del 1700 e al parco.
ore 21.00 Cena sociale presso il Ristorante «Dei Dogi» di Villa Manin.
ore 23.00 Rientro dei gruppi nei rispettivi alberghi.

66° CONGRESSO INTERNAZIONALE
SOCIETÀ «DANTE ALIGHIERI»

Martedì 30 agosto 1983

ore 8.00 Partenza in pullman per Palmanova. Visita del centro della bella Città-Fortezza del Rinascimento.

ore 10.00 Partenza per Aquileia. Visita alla città archeologica: via Sacra, Porto Fluviale, Foro, Basilica, Cripta degli Scavi, cimitero degli Eroi, Museo Archeologico.

ore 12.30 Partenza per Grado. Pranzo. Visita breve alle Chiese di Sant'Eufemia, Santa Maria delle Grazie, Battistero.

ore 15.30 Partenza per Gorizia. A Gorizia visita del Castello e del Museo di Storia e Arte.

ore 18.45 Ricevimento dei congressisti a Palazzo Levetzow-Lantieri.

ore 20.30 Rientro dei gruppi nei rispettivi alberghi.

Mercoledì 31 agosto 1983

ore 8.00 Partenza per Miramare. Visita al Castello dell'Imperatore Massimiliano d'Asburgo e al parco.

ore 11.00 Proseguimento per Trieste.

ore 11.30 Ripresa e chiusura dei lavori del Congresso al Castello di S. Giusto e saluto delle Autorità.

ore 13.30 Pranzo nei tipici locali della Birreria Dreher.

ore 15.00 Visita della Città di Trieste: Cattedrale di S. Giusto, Colle Capitolino, Piazza dell'Unità d'Italia.

ore 18.00 Partenza da Trieste per l'Altopiano Carsico con breve sosta al complesso di Monte Grisa.

ore 20.00 Rientro e cena.

Giovedì 1 settembre 1983

1ª giornata facoltativa dedicata all'agricoltura friulana.

mattinata: Visita ad aziende agricole con impianti di bonifica ed irrigazione.

ore 13.00 Pranzo campestre presso i Vivai di Rauscedo.

pomeriggio: Visita ai Vivai di Rauscedo, ad una azienda agricola, ad una cantina sociale.

serata: Manifestazione folkloristica. Cena rustica con canti e danze nei locali della Cooperativa di Rauscedo.

Venerdì 2 settembre 1983

2ª giornata facoltativa con visita ai castelli della Carinzia (Austria).

ore 8.00 Partenza. Pranzo a Klagenfurt. Saluto delle Autorità.

ore 21.00 Rientro.

N.B. - Il Comitato Organizzatore si riserva di apportare qualsiasi modifica al programma qualora ciò si renda necessario.

66° CONGRESSO INTERNAZIONALE
SOCIETA «DANTE ALIGHIERI»

Pordenone 27 agosto - 2 settembre 1983

ASSOCIAZIONE PROPORDENONE
Corso Vittorio Emanuele, 50 - 33170 Pordenone - Italia
Telefono (0434) 29783

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI - COMITATO DI PORDENONE
c/o 1° Circolo Didattico - Viale Trieste, 2 - 33170 Pordenone - Italia
Telefono (0434) 24462

27-8-83
INAUGURAZIONE

ELENCO DELLE PERSONALITA' CHE HANNO SALUTATO I CONGRESSISTI:

1) COMM.RAG.ROSSI GIANCARLO SINDACO DI PORDENONE

2) GRAND'UFFICIALE ANGELO FILIPPUZZI PRESIDENET DEL COMITATO PROVINCIALE DI PORDENONE DELLA SOCIETA' "DANTE ALIGHIERI"

3) COMM.ALVARO CARDIN PRESIDENTE DELLA PRO PORDENONE

4) DOTT.ERMENEGILDO CECCHIN-FANT ASSESSORE DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

5) AVVOCATO PIERO ZANFAGNINI VICE PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

6) SENATORE PROF.SALVATORE VALITUTTI PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PUBBLICA ISTRUZIONE DEL SENATO

7) ONOREVOLE DOTTOR MARIO FIORET SOTTOSEGRETARIO MINISTERO AFFARI ESTERI

8) CAVALIERE DEL LAVORO DOTT.GIOVANNI DI GIURA PRESIDENTE CENTRALE DELLA SOCIETA' "DANTE ALIGHIERI"

Si è concluso in questi giorni il 66° Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri, svoltosi a Pordenone sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, on.Sandro Pertini,sul tema "L'emigrazione italiana e la Società Dante Alighieri".

Vi hanno partecipato seicento delegati: quattrocento dell'estero e duecento dell'Italia. Sono stati rappresentati i Paesi dell'Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Egitto, Finlandia,Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Venezuela.

I lavori si sono conclusi a Trieste con l'approvazione,all'unanimità, delle mozioni riportate di seguito.

1) Trattare nei futuri Congressi e prima ancora nelle sedi stesse dei comitati i temi più specifici della Società: diffusione della lingua e della cultura italiane, il lavoro italiano all'estero, l'emigrazione, etc. Attuare, a questo fine, particolari iniziative, intese anche a richiamare l'attenzione delle regioni, ottenendone un sostegno finanziario. Svolgere,ogni anno, presso i comitati della "Dante" in Italia, la Giornata dell'emigrante. (Proposta del delegato prof. Matteo Fantasia, presidente del comitato di Bari).

2) Promuovere gemellaggi fra i comitati della "Dante" dell'Italia e dell'estero, d'intesa con il Consiglio Centrale della Società, per incrementare scambi di ospitalità, invio di materiale scolastico librario e la conoscenza diretta presso i consoci italiani dell'opera svolta dai comitati dell'estero. (Proposta del delegato avv.Domenico Ruggerini, presidente del comitato di Mantova).

3) Considerata la presenza nell'America Latina di centinaia di migliaia di italiani emigrati e loro discendenti e rilevata la necessità di rispondere alla crescente richiesta di studiare la lingua italiana, si esprime l'urgente e ferma istanza che si stabiliscano concreti rapporti di collaborazione, specie nel settore dell'insegnamento,fra gli Istituti Italiani di Cultura, le organizzazioni pubbliche e private operanti nell'America Latina e i comitati della "Dante Alighieri". Il Congresso dà mandato alla

Presidenza Centrale della Società di intervenire presso il Governo italiano per invitarlo a sostenere nelle sedi legislative ed esecutive l'impegnativa e disinteressata opera della "Dante" volta alla diffusione della lingua e della cultura italiana e ciò mediante l'assegnazione di borse di studio, di sussidi didattici, di libri e di pubblicazioni periodiche, etc. e, in modo particolare, con l'offerta ai giovani studenti di viaggi premio in Italia. Il Congresso rivolge infine un appello al Governo italiano di voler tenere presente, nella formulazione del nuovo testo della legge 153/71 (relativa all'insegnamento dell'italiano all'estero) le esigenze degli studenti stranieri e discendenti da italiani, iscritti ai corsi di lingua della "Dante", nonchè degli insegnanti di italiano del posto di poter partecipare ai corsi di aggiornamento presso le sedi universitarie italiane senza limiti anagrafici, di residenza o altro. (Proposta del delegato avv. Dionisio Petriella, presidente del comitato di Buenos Aires, sostenuta anche dal delegato ing. Mario Franco Bani, presidente del comitato di Rosario, presentata a nome della Federazione dei comitati della "Dante" in Argentina).

4) Approvata la relazione svolta dal Vice Presidente Centrale prof. Giuseppe Padellaro, il Congresso ha espresso il voto che la stampa italiana all'estero possa ancora costituire quel solido vincolo di fratellanza con i nostri emigrati e raggiungere, con opportune iniziative, promosse anche dal Governo italiano, nello spirito e nella lettera della legge 416 del 5 agosto 1981, con particolare riferimento all'articolo 26, una sempre più larga diffusione all'estero e in Italia soprattutto nella scuola, per la sua funzione di informazione politica e culturale.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI
SEDE CENTRALE
PIAZZA FIRENZE, 27

I problemi dell'emigrazione italiana studiati dalla Società Dante Alighieri

E' stato distribuito, in questi giorni, il numero 4 del 1983 della rassegna "Pagine della Dante", che riporta la sintesi dello studio compiuto dal Congresso della Società Dante Alighieri nell'estate scorsa con l'apporto di studiosi dell'Italia e dell'estero sui problemi dell'emigrazione italiana.

La lettura dei soli titoli degli interventi mette in evidenza la completezza dello studio fatto e le strade che la Società Dante Alighieri si propone di percorrere per assistere più efficacemente sul piano morale e culturale la collettività degli italiani all'estero. Questo impegno è stato sottolineato dal Governo italiano con parole magistrali espresse dal Sottosegretario agli Esteri, on.dott.Mario Fioret, "Lo Stato, abbandonata una impostazione assistenzialistica, deve dare priorità ai settori dell'istruzione, della cultura e dell'informazione, oltre a quello della partecipazione alla vita politica della nazione d'origine e delle nazioni di accoglimento". Su questa scia si muove la Società Dante Alighieri e può farlo, come ha sostenuto il Presidente della Società Giovanni di Giura, con maggiore efficacia di altri enti, per la capillarità dei propri comitati e per l'apporto degli stranieri, che costituiscono il 90% dei dirigenti della "Dante".

Sono stati trattati gli aspetti storici, quelli dell'informazione, della legislazione, della letteratura, della lingua e i problemi degli emigrati in Europa, in Canada, nel continente africano, nell'America Latina, in Australia.

Lo studio si conclude con il riferimento delle mozioni approvate.

OGGI A PORDENONE COMINCIA IL CONGRESSO - 350 PARTECIPANTI

La Dante Alighieri prepara il rilancio

Da destra, Giuseppe Cota, Angelo Filipuzzi, Giuseppe Padellaro e Alvaro Cardin durante un momento dell'incontro per la presentazione del 66° congresso della Dante Aligheri che sarà aperto oggi a Pordenone. (Foto Missinato)

La Dante Alighieri, l'associazione impegnata nella salvaguardia e nella diffusione della cultura italiana nel mondo, apre oggi a Pordenone il suo 66° congresso nazionale. Oltre trecentocinquanta persone, in rappresentanza dei comitati della società sparsi un po' in ogni angolo dei quattro continenti, giungeranno nel capoluogo della Destra Tagliamento e vi rimarranno fino al 2 settembre, giornata di chiusura del congresso. I lavori avranno come tema centrale La Dante e l'emigrazione, ma in programma vi sono anche visite ad aziende e centri turistici della regione, oltre a incontri con operatori economici e culturali della provincia. Non è azzardato pensare che proprio nella città sul Noncello, l'antica società, costituita nel lontano 1889 e che ebbe tra i suoi primi consiglieri Giosuè Carducci, getterà le prime basi per un programma che la rilanci effettivamente come addetta alle pubbliche relazioni della nostra cultura nel mondo, con un taglio più aderente alla realtà d'oggi.

Una sensazione, questa, che si è potuta avvertire abbastanza nettamente ieri mattina nei locali dell'hotel Moderno, dove i maggiori rappresentanti della società sono intervenuti per presentare il congresso pordenonese. Oltre ad Alvaro Cardin, presidente della Propordenone, l'associazione che ha dato il suo sostegno organizzativo all'iniziativa assieme alla Zanussi con il patrocinio di regione, provincia e comune, c'erano il vicepresidente della Dante, professor Giuseppe Padellaro, il segretario generale Giuseppe Cota e il presidente del comitato provinciale professor Angelo Filipuzzi.

Non si è trattato di una presentazione che ha seguito i canoni tradizionali, con il relatore principale a illustrare l'iniziativa, bensì di un incontro che ha visto il vicepresidente Padellaro rispondere alle numerose domande degli intervenuti.

In precedenza, il professor Padellaro aveva letto il messaggio inviato dal presidente della repubblica Sandro Pertini alla Dante in occasione dell'apertura del congresso. «L'opera che la Dante persegue —, dice fra l'altro il messaggio augurale del capo dello stato — a sostegno della cultura italiana, della sua salvaguardia e della sua diffusione nel mondo, merita riconoscimento e sostegno. Molto dobbiamo a questa benemerita istituzione per il lavoro svolto in favore delle comunità italiane sparse in tutto il mondo».

Congresso della Dante

A PORDENONE SESSANTASEIESIMO CONVEGNO DELL'ASSOCIAZIONE

Emigrazione e cultura: ruolo della società Dante Alighieri

PORDENONE — Quale è il ruolo della società Dante Alighieri a favore degli emigrati? Quale l'attività che essa svolge nell'ambito dell'emigrazione italiana all'estero? Sono i quesiti fondamentali del 66.o congresso internazionale dell'associazione che si tiene da oggi a lunedì al Teatro Verdi di Pordenone.

La manifestazione avrà poi un seguito turistico culturale: da lunedì pomeriggio alla sera di venerdì i circa 350 congressisti (dei quali 290 stranieri) avranno infatti la possibilità di partecipare alle programmate visite nei centri della nostra regione e ai castelli della vicina Carinzia.

Il tema del congresso «L'emigrazione italiana e la società Dante Alighieri» è sempre attuale. È dal 1889, infatti, che la Dante svolge attività culturali, soprattutto attraverso l'organizzazione di corsi di lingua italiana, a favore dei nostri connazionali emigrati.

Ducentosessantotto, infatti, sono i comitati della società operanti in Paesi stranieri contro gli appena 112 presenti in Italia. Tale differenza, da sola, fa capire quale sia la vocazione della Alighieri: portare la cultura italiana all'estero e non solo agli italiani che per ragioni di lavoro sono costretti a risiedere al di fuori della penisola.

«Quella che noi promuoviamo è un'opera altamente ed essenzialmente civile e pacifica, a cui ogni italiano, qualunque sia la sua fede religiosa, qualunque siano le sue opinioni politiche, deve sentire il bisogno e il dovere di prender parte» sta scritto sul manifesto della fondazione della società, che ha avuto tra le sue fila, quale consigliere, anche Giosue Carducci.

E questo ruolo nel campo della cultura è stato ricordato anche dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini nel telegramma inviato ieri al presidente della Dante, dott. Giovanni di Giura: «Molto dobbiamo a questa benemerita istituzione per il lavoro svolto in favore delle comunità italiane sparse in tutto il mondo che sempre più ora avvertono, nel rinnovato orgoglio di appartenere a una civiltà antica e nobile, l'esigenza di attingere al patrimonio di umanità e cultura dei loro padri».

D. D.

Aneddoti e curiosità sul Divin Poeta

Gino Della Mora

L'aspetto fisico e psichico

Di Dante Alighieri certamente non esistono fotografie. C'è però qualche ritratto (il più famoso, forse, riportato sui nostri libri di scuola ritrae il poeta di profilo con indosso una veste rossa e la corona d'alloro) piuttosto fedele al suo aspetto reale. Una sua minuziosa descrizione l'ha lasciata Boccaccio nel suo "Trattatello in laude di Dante".
Dante Alighieri era di statura media, ma la vecchiaia l'aveva reso curvo. Il volto lungo, gli occhi grandi, il naso aquilino, il labbro inferiore sporgente rispetto al superiore e mascelle pronunciate. Scuro di carnagione, aveva folti capelli neri e una barba ispida. Andava vestito sempre in modo distinto e adeguato alla sua età.
Molti hanno notato i frequenti mancamenti che colpivano il protagonista della Divina Commedia in compagnia della sua guida, Virgilio. Quando la tensione emotiva era insopportabilmente intensa egli crollava a terra, privo di sensi.
Il primo che pensò potesse trattarsi di epilessia fu Cesare Lombroso, celebre antropologo dell'Ottocento. Un'interpretazione più moderna suggerisce che i sintomi di cui Dante soffriva, trasposti poi nelle sue opere, fossero riconducibili alla narcolessia. Pare infatti che la spossatezza fisica, l'intorpidimento e la necessità di riposarsi potrebbero essere chiari segni del disturbo narcolettico.

Una memoria prodigiosa

Si dice di Dante che avesse davvero una memoria portentosa. Lo testimonia un piccolo aneddoto abbastanza noto. Un giorno, mentre stava seduto su un muricciolo, un passante volle mettere alla prova la sua memoria. Così di getto gli chiese: *"qual è il boccone più buono?"* e Dante senza fare una piega rispose: *"l'uovo"*. Diverso tempo dopo, lo stesso uomo, incontrando di nuovo casualmente il poeta, gli domandò a bruciapelo: *"con cosa?"* Allora egli, impassibile, rispose: *"col sale"*.
In realtà sembra davvero che Dante disponesse di tale dote. Ne è un chiaro esempio la complessa opera della Divina Commedia: un manoscritto mastodontico, pieno di sottotrame e innumerevoli personaggi. Eppure è evidente uno schema di fondo che si ripropone, delle frequenti ripetizioni e il ripresentarsi di situazioni. Ciò si spiega attraverso le tecniche mnemoniche che venivano insegnate all'epoca. La memoria allora, al contrario di oggi, veniva esercitata assiduamente per imparare a creare e fissare immagini. Ecco il perché di macroschermi, ripetizioni, richiami testuali e formule fonetiche e ritmiche presenti lungo tutta l'Opera dantesca.

Citazionismo dantesco

Non è affatto un caso che, almeno a noi italiani per ovvie ragioni, siano rimaste impresse numerose espressioni tratte dal suo capolavoro e spesso senza neanche saperlo.
Usiamo ***"nel mezzo del cammin di nostra vita"*** quando raccontiamo di un evento che accade in un certo momento, ***"galeotto fu il libro…"*** per alludere alla nascita di una relazione amorosa e anche: ***"senza infamia e senza lode"*** usata per riferirsi a qualcosa che non ha né difetti né pregi. ***"Ahi serva Italia!***" poi è diventata una nuova espressione per lamentarsi di una infelice situazione politica del Paese, e per inciso, molto attuale.

La Divina Commedia

Non fu Dante a definire la sua *semplice* Commedia **"divina"** anzi, egli spiega nell'Epistola all'amico Cangrande della Scala, le ragioni che stanno dietro al titolo. Va detto che Dante è nato sotto il segno dei Gemelli nel maggio del 1265 e, secondo le credenze astrologiche di una volta, i nati sotto questo segno avrebbero avuto spiccate doti artistiche intellettuali e probabilmente lo pensava lo stesso Dante. Sappiamo comunque che fu Boccaccio, noto ammiratore del poeta, a ritenere la sua opera *magna* talmente eccezionale da darle origini e caratteristiche divine.

"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura che la dritta via era smarrita". Chi di noi può dimenticare questi versi? Ma soprattutto, chi di noi può dimenticare i pomeriggi da studente in cui **il divino Dante è apparso nelle nostre vite** con la sua avventura tra Inferno e Paradiso? Con lui abbiamo diviso paure, speranze, visioni, ore di studio, interrogazioni, qualche svenimento di troppo e perché no, anche qualche momento divertente. Ma se pensiamo di sapere proprio tutto del divin poeta ci sbagliamo di grosso. Se credevamo che avesse ormai finito di stupirci, vediamo di scoprire queste curiosità sull'autore della Commedia più studiata della scuola italiana.

La selva oscura

La prima (curiosità), secondo le coordinate che ci dà lo stesso Dante, fu proprio il 7 aprile del 1300 quando il nostro eroe perse la via nella famigerata selva oscura.

Le crisi di Dante

Tutti conosciamo i continui mancamenti di Dante: non solo nell'Inferno ma anche ma anche nelle altre cantiche e persino nelle altre opere poetiche. E in verità ci sono sembrati anche un pò esagerati. Che fossero frutto di ispirazione divina, di grandissimo talento poetico, o piuttosto… di crisi epilettiche? Verso la fine dell'Ottocento la psichiatria lombrosiana aveva diagnosticato che Dante era stato affetto da epilessia. Ma la cosa non sembra sia stata recepita dai libri di scuola. Eppure Dante rappresenta con molta precisione e pathos i sintomi di quegli acciacchi e sembra che di quella malattia abbia sofferto fin da piccolissimo.

Gli Alighieri? Gentaccia!

Gli Alighieri non erano una famiglia di condizione elevatissima, si occupavano per lo più di traffici e di piccoli commerci. Il padre di Dante, Alighiero, addirittura aveva una cattiva reputazione e su di lui gravavano sospetti anche infamanti, soprattutto di aver esercitato l'usura. Lo rivela uno scambio di sonetti (una tenzone) con l'amico Forese Donati, detto Bicci, col quale si prendevano in giro a vicenda.

Un matrimonio infelice (secondo Boccaccio)

Già piccolissimo Dante era stato promesso a Gemma, coetanea o forse di alcuni anni più giovane, della potente famiglia dei Donati. Secondo Boccaccio questo fu un grave errore, visto che nel *Trattatello* dipinge un ritratto impietoso di Gemma. Tuttavia, secondo gli studiosi, non devono esserci stati grossi contrasti tra loro, visto i buoni rapporti che sono sempre intercorsi tra Dante e la famiglia Donati.

Ha mandato all'infero Bonifacio VIII

Tutti lo sanno: Dante considerava Bonifacio VIII il peggiore dei suoi nemici. Ma forse non tutti ricordano che in qualche modo si è tolto la soddisfazione di… mandarlo all'Inferno. Infatti gli preconizza gli inferi quando

(stando alla finzione della Commedia) è ancora in vita: lo fa per bocca di papa Niccolò III, immerso a testa in giù in uno dei fori nei quali sono conficcati i simoniaci, quando il dannato scambia Dante appunto per Bonifacio, che dovrebbe prendere il suo posto in penitenza.

Condannato a morte
Nel corso dello scontro tra Guelfi bianchi e Neri a Firenze, Dante sarebbe stato condannato a morte nel momento in cui i Neri riuscirono ad avere la meglio in città. È successo proprio nei primissimi anni del 1300, per l'esattezza nel 1302, ma, di sicuro, Dante era già via da un pezzo.

Cavalier Dante
Dante era un vero cavaliere, o meglio, era un combattente a cavallo: ha probabilmente preso parte alla guerra aretino – pisana. Nei suoi scritti, infatti, Dante fa riferimento a luoghi, fatti e persone riportabili a quella campagna di guerra. In più versi della Divina Commedia, dà spesso prova di saper bene come ci si comporta nelle battaglie a cavallo, Gli studiosi sostengono che – nonostante i suoi natali – egli appartenesse al reparto dei feditori, ossia i cavalieri armati alla leggera, un corpo ambìto di cui facevano parte molti nobili e magnati.

Chiese scusa
Voleva tornare a Firenze; dopo tanto vagare e dopo averle tentate tutte, Dante dovette chiedere perdono ai tanto odiati Neri, affinchè gli venisse concessa l'amnistia e potesse far ritorno in patria.

Sognava un ritorno in grande stile
Voleva tornare sì a Firenze, ma non per volere di un papa o di un imperatore, bensì per meriti personali con una bellissima incoronazione come "vate" per un suo poema.

Si definì profeta
Non è chiaro se ci credeva davvero, tant'è che nella Commedia, Dante si proclama più volte profeta. Certo è che per "profeta" lui non intendeva qualcuno in grado di prevedere il futuro, quanto una persona in grado di raccontare ai vivi quello che aveva visto nell'aldilà.

La Divina Commedia è avvolta nel mistero
Non si sa bene come e quando sia stata scritta. Una delle ipotesi più accreditate fa pensare che il Sommo abbia iniziato a comporre intorno al 1306/07, anche se ci sono indizi che fanno credere che in quel periodo lui non abbia iniziato, ma ricominciato a lavorare all'opera. Probabilmente ha ripreso in mano un progetto che aveva iniziato prima dell'esilio e che poi ha modificato tantissimo.

La Commedia è un poema autobiografico
L'opera racconta in maniera fedele dei cambiamenti di schieramento di Dante con tutto il variare delle sue attese. Sembra avere una struttura molto rigida, ma in realtà è scritta giorno per giorno e cambia continuamente.

Morì senza pubblicare l'ultima cantica
Aveva terminata tutta la Divina Commedia, quella sì, ma il 13 settembre 1321 quando morì a Ravenna, Dante non aveva ancora fatto in tempo a pubblicare l'ultima cantica. È stato il lavoro promozionale di Iacopo, suo figlio, a innescare un processo che in pochi anni avrebbe fatto della Commedia il libro in volgare più letto e conosciuto della storia.

LE CONFERENZE

17 gennaio

***RISCHIO AMBIENTALE IN FRIULI*, relatore ing. Tito Pasqualis**

Ermes Scaini

l'ing. Tito Pasqualis

Emozionante il tramonto friulano. Interessante la differenza tra pericolosità e vulnerabilità. Colorate e vivaci le fotografie. Il faggeto e il bosco accendono lo spirito; per non parlare dei fiori (il loro profumo si avvertiva …..in sala). Narrazione dotta e puntuale, con lessico immediatamente comprensibile. E' lui: **l'ing. Tito Pasqualis** di Cordenons. Nella sala affollata e attenta, sede della "Dante", il professionista friulano ha tenuto una dotta conferenza storica, geologica, idrologica…. e tanto altro, come piccolo compendio del "sapere scientifico": un percorso stupendo, idealmente un viaggio da scoprire e di luoghi stupendi.

"E' sempre un piacere ascoltare persone competenti e preparate "- conferma Ermes Scaini presidente della "Dante", segnatamente quando i contenuti sono e muovono curiosità. Tito Pasqualis porta con sé, un bagaglio immenso di esperienze, di studi e di ricerche.

Diverse e frequenti le sue pubblicazioni, sempre collegate al territorio: montagne, fiumi, acqua e laghetti della nostra meravigliosa terra friulana".

Non solo ambiente, nell'occasione!

l'ing. Pasqualis tra il presidente Scaini e il vice Nogarino

Il Libro delle Grandi Firme

La assoluta novità.

E' stato inaugurato il libro delle ***'Grandi Firme'***. Una preziosa pergamena finemente intarsiata ed elaborata, su cui i nostri ospiti apporranno la data, la firma ed una frase di occasione,

Il volume rimarrà a testimonianza futura del nostro lavoro e di ciascuna iniziativa. Grazie agli artefici dello stupendo volume.

La Dante

L'attento pubblico presente

9 marzo

Visite a*: SCRIPTORIUM FOROJULIENSE e OPIFICIUM LIBRORUM,* Ragogna *HOSPITALE DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME,* S. Tommaso di Majano Conferenza itinerante

Leopoldina Brunelli

Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che l'esperimento di **"conferenza itinerante"**, organizzato dalla nostra Società il 9 marzo 2018, sia stato un vero successo.

l'ingresso del Castello, sede dell'Opificio

Lo ***"Scriptorium Forojuliense, Opificium Librorum"***, è situato all'interno del Castello di S. Pietro di Ragogna che risale all' XI secolo ed è stato quasi completamente restaurato dopo il terremoto del 1976. Accompagnati dalla *damigella Rosa*, abbiamo seguito con interesse le varie fasi della preparazione della carta: dal filo di cotone, alla sua macerazione al foglio essiccato; molto più lunga era la preparazione della pergamena con pelle di pecora: per un libro poteva essere necessario un intero gregge!

locale e attrezzi per la produzione della carta

gli attrezzi per la scrittura amanuense

Una collega damigella ci ha poi illustrato gli attrezzi usati dai copisti (che spesso non sapevano leggere ed ecco il perché degli errori) e dagli amanuensi: la penna d'oca, con le piume trattate per qualche mese in acqua e sabbia incandescente (copista destrorso penne dell'ala sinistra e viceversa) e l'inchiostro fatto con noci di galla (una malattia della quercia) cui veniva aggiunto solfato di ferro e gomma arabica. Ci ha spiegato anche le tecniche di scrittura e i sistemi per ottenere i vari colori, come venivano disegnate le miniature con le dorature e infine la rilegatura a mano (cucendo i vari fascicoli tra di loro e poi ai tratti di spago sul dorso).

impostazione di una miniatura con doratura

Un'arte antica e complessa che la "Scuola italiana amanuensi", nata cinque anni fa per iniziativa di un'associazione culturale, cerca di tramandare e di far rivivere. Tra gli altri, sono già stati formati oltre trecento allievi stranieri.

Un efficiente sito internet e la partecipazione a tutte le mostre del settore, permettono loro di farsi conoscere in tutto il mondo. Da passione sta diventando un vero e proprio mestiere, con commesse importanti e significative. Diversi ex allievi si sono messi in proprio con un loro laboratorio.

una delle fasi della rilegatura

Il corso serale dura quattro mesi, ha tre livelli di scrittura che il direttore, il sig. Roberto Giurano, illustra dettagliatamente e regala a tutti i partecipanti un biglietto con su scritto il proprio nome in *gotico, onciale e cancelleresco* a ricordo di una visita molto interessante ancorché alquanto singolare.

Non meno interessante e affascinante la visita alla ***Chiesa*** e all'***Hospitale*** di S. Tomaso di Majano, sull'***antica via d' Allemagna***.

Il complesso è stato fondato alla fine del XII sec. dai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme (poi Ordine di Malta), nel periodo delle Crociate, come risulta dalla pergamena istitutiva del 1199. Costituiva una tappa importante della Via del Tagliamento nell'antica Via di Allemagna che collegava l'Europa fin dai Paesi Baltici, con i porti dell'Adriatico e da lì, via mare, per la Terra Santa o a piedi verso Roma.

la via d'Allemagna

Gli ***hospitales*** formavano una rete europea efficiente, organizzata sulla regola benedettina dell'accoglienza, assicuravano, in pieno feudalesimo, ospitalità gratuita, cure e assistenza a poveri, viandanti e pellegrini in cammino.

Il complesso di San Giovanni, ancora quasi completamente conservato, con la Casa del Priore e la Chiesa dedicata al santo, è testimone esemplare di quell'etica funzionale e della Via d'Allemagna, "corridoio storico" di comunicazione, scambio e sviluppo culturale tra la nascente Europa e il vicino Oriente; poteva ospitare fino a mille pellegrini e distribuire fino a due mila pasti al giorno.

Il Cammino del Tagliamento è la parte friulana dell'antica Via d' Allemagna (nome medievale della più antica via dell'Ambra), che da Tarvisio o dal Passo di M. Croce Carnico, seguendo il corso del fiume, scendeva verso Concordia Sagittaria e Venezia.

l'esterno della chiesa dell'Hospitale

L'ing. Marino Del Piccolo, presidente dell'Associazione che si è presa cura del recupero e della gestione del complesso, ci ha chiaramente spiegato che il Friuli non è da ritenersi terra di confine, bensì una regione di incroci di vie e di incontri di genti, la sua è una storia di relazioni fra popoli e quindi fra civiltà che per secoli qui sono transitate.

Molto particolare e interessante la lettura degli affreschi della chiesa, i più antichi in Friuli di cui si conosce l'autore.

L'ing. Del Piccolo, evidentemente molto appassionato e profondo studioso di pitture murali medievali, ci ha fatto notare che anche il più piccolo particolare che può sfuggire a una lettura veloce o superficiale, può rivelare fatti importanti. La zampa ferita di un cavallo in un lacerto di affresco che si riferisce alla tradizione di S. Eligio, risalente alla cultura dei Merovingi, può far dedurre che da qui sono passati anche i Francesi provenienti da Tours o da Bordeaux e diretti in Terrasanta.

Accolti nella vecchia cucina e rifocillati con tè, caffè e pasticcini come veri pellegrini, la visita è proseguita nei vari ambienti dell'hospitale vero e proprio, che un lavoro appassionato e intelligente di restauro ha portato all'originale splendore.

i partecipanti ospitati nell'antica cucina

Al pianterreno del complesso si trovano la torre, forse la parte più antica comunque antecedente alla chiesa, la casa del priore dotata di monofore ogivali di influenza orientale piuttosto che gotica e la cucina con il profumo di legna bruciata da secoli sul grande focolare.

Nei piani superiori è affascinante l'intricato sistema di travi di castagno che sostengono il tetto, in buona parte originali: silenziosi testimoni di migliaia di pellegrini e viandanti che, nel corso dei secoli, qui hanno trovato ospitalità gratuita, cure e assistenza.

Oggi il sito ha recuperato l'antica destinazione di ristoro, ostello, foresteria; vi è stato costituito un centro culturale e di documentazione del pellegrinaggio moderno, sale per riunioni e convegni ed è in rete con i *cammini majores* di gran parte dell'Europa.

18 aprile

"PROGETTI PER UNA CITTÀ DELLA CULTURA" relatore dott. **Pietro Tropeano**

Tito Pasqualis Gino Della Mora

Il dott. Tropeano

Far conoscere ai soci della Dante il programma dei principali eventi e delle attività culturali della nostra città per i prossimi mesi e, sopratutto, la prospettiva della candidatura di Pordenone a città della cultura, in Italia per il 2020, era lo scopo, alquanto interessante, della conferenza del dott. Pietro Tropeano, assessore alla cultura del Comune Capoluogo.
Ma il dott. Tropeano, a sottolineare l'intensa e variegata attività culturale di Pordenone, è andato anche molto più in là, facendo un vasto excursus sulle realtà legate alla cultura che operano sul nostro territorio, inquadrandolo in quello regionale e anche oltre.
Ha ricordato innanzitutto le sedi museali: il Museo Civico d'Arte di Palazzo Ricchieri, il Museo di Storia naturale Silvia Rodari, il Museo Diocesano di Arte Sacra, il Museo Archeologico di Torre, la Mostra-Museo dei Mosaici di Spilimbergo preziosi custodi di storia, arte e cultura della nostra Comunità.
Le Biblioteche: la Biblioteca Civica con sale per conferenze ed esposizioni, la Biblioteca del Seminario, l'Archivio Storico Diocesano e le numerose Biblioteche di quartiere preziosi riferimenti e punti d'incontro per tutti e in particolare per i giovani.

Il dott. Tropeano tra il presidente Scaini e il vice Nogarino

Le Associazioni culturali: tra le decine e decine operanti sul territorio ha citato le più importanti quali: l'Accademia San Marco, la Società Naturalisti "Silvia Zenari, la nostra Società Dante Alighieri, ma anche Pordenonelegge e Cinemazero con le Giornate del Cinema muto, queste due ultime assurte a importanza nazionale, l'Accademia del Fumetto; lo stesso Teatro Verdi con stagioni musicali e teatrali di alto profilo ed eventi di grande interesse, durante tutto l'anno.
Le Gallerie: Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Armando Pizzinato, Galleria d'Arte San Giorgio, Galleria Harry Bertoia con proposte espositive spesso di rilevanza nazionale e anche oltre.
Il dott. Tropeano ha poi presentato gli eventi in programma in città a breve e medio termine: la Mostra di Mario Sironi "Dal Futurismo al Classicismo 1913-1924", la Mostra delle Ceramiche Galvani, la Mostra sul Design industriale collegata con la Design Week.
Ma il top degli eventi sarà l'operazione "Il Pordenone" per la quale è già al lavoro una speciale commissione che ha in programma l'organizzazione delle manifestazioni che ricorderanno il grande artista di casa nostra: Antonio de Sacchis detto, appunto il Pordenone, vissuto tra e con i grandi del tempo, quali Tiziano, Giorgione, Correggio, Lotto e Parmigianino. Verranno proposte mostre, convegni, conferenze e itinerari alla scoperta delle opere inamovibili, soprattutto affreschi, disseminate in provincia e in molte città italiane.
Altro impegno molto importante, l'iter procedurale per proporre la candidatura di Pordenone a Città della Cultura in Italia, entro il prossimo triennio, con tutto quello che ciò comporta, compreso il fatto di rendere la città bella, attraente e gradevole per quanti vorranno visitarla e conoscerla.
Sicuramente una conferenza molto interessante per come è stata presentata ma soprattutto per le importanti novità che ci aspettano nei mesi a venire.
Un grazie di cuore al dott. Tropeano da tutti i soci della Dante.

Suggestiva immagine notturna del Municipio di Pordenone

10 maggio

"Sant' Agostino di Ipponia, uomo, filosofo e dottore della Chiesa" relatore dott. Nemo Gonano

Ermes Scaini

Il dott Gonano e il tema della conferenza

Mi sia consentito di anticipare un'espressione non di circostanza, bensì di sincera ammirazione: il dott. Gonano è un oratore di tutto rispetto, capace di coinvolgere, di conquistare e di catturare, con merito, il consenso di una sala gremita, complice e mentore don Marino Basso, nella Parrocchia di Torre, ovvero di Sant'Agostino.
Il dott. Gonano si è brillantemente occupato di Sant'Agostino di Ipponia, uomo, filosofo e dottore della Chiesa.

l'attento pubblico

"Agostino è un grande - ha affermato Gonano - un gigante, non italiano ma di origine algerina, di Ipponia appunto, di intelligenza formidabile, dalla vita spensierata… almeno fino ad un certo punto; in seguito una conversione prodigiosa, anzi un mutamento affascinante" Nella sua dottrina numerosi e dotti elementi che anticipano il ***secretum*** di Petrarca, Didone e le Donne fenice, l'Innominato dei Promessi Sposi, addirittura il filosofo greco Eraclito.

il presidente Scaini ringrazia il dott Gonano

Nemo Gonano: uomo di cultura, di scuola, di mosaici, di riviste, scrittore, esponente politico e personalità dispensatrice di preziosi consigli, presidente della Dante per due mandati.

il dott Gonano col presidente Scaini, don Marino e consiglieri della Dante

La Dante di Pordenone lo ringrazia con affetto e ribadisce la sua presidenza emerita per altri… cent'anni.

6 giugno

"Luigi Cadorna – un generale controverso" relatore **dott. Marco Pascoli**

Ermes Scaini

Marco Pascoli è un giovane e colto studioso friulano che predilige la Grande Guerra; ricercatore di fama e di vaglia con diversissime pubblicazioni corredate da documenti, testimonianze e dotte citazioni.
La Dante di Pordenone, nella circostanza in collaborazione con l'Accademia San Marco Pordenone e l'Associazione Naturalisti "Silvia Zenari" lo ha ospitato, attenta e conquistata per la sua lezione magistrale intorno a un tema controverso e difficile: "Luigi Cadorna".

il dottor Pascoli durante l'esposizione; al tavolo i presidenti prof. Goi (Acc. S. Marco), prof Scaini (Dante A.) e prof. Perin (S. Zenari)

"Sono molteplici gli interrogativi – ha detto Pascoli – che riguardano questa figura di altissimo ufficiale, ancora oggi in attesa di risposta esauriente e pertinente. Chi fu veramente? Quali i rapporti con i soldati? E con gli ufficiali? Che relazioni con i governanti del tempo? "È naturale che non esistano risposte univoche e definitive. Comunque il relatore ha fornito un'analisi dettagliata e certamente un'opportunità di interpretazione.

l'omaggio al dott. Pascoli

"È opportuno – ha affermato – spogliarsi dei pregiudizi, consultare solo le fonti, gli ordini che ha impartito, le regole che doveva rispettare, in considerazione anche del suo ruolo di Capo di Statomaggiore del Regio Esercito. Non aderì al Fascismo, fu avversato da Mussolini, non ebbe esperienze coloniali; rigido, determinato, cattolico"

Una messe non indifferente di citazioni, spunti, riflessioni, ipotesi, congetture.

Il folto pubblico ha molto apprezzato e la Dante ha sentitamente ringraziato.

il numeroso e attento pubblico

17 settembre

"Giovanni Antonio De Sacchis detto *il Pordenone"* relatore **prof. Fabio Metz**

Ermes Scaini

Protagonista e relatore di valore, il prof. Fabio Metz, stimato e colto docente nelle Scuole Pubbliche di Pordenone; argomento suggestivo ed emozionante che qualifica la nostra città: Giovanni Antonio De Sacchis detto il Pordenone (1484 – 1539), poliedrico artista del Rinascimento italico.

il prof. Metz durante la relazione

il Pordenone nel Duomo di Spilimbergo

"Geniale e discontinuo – afferma Fabio Metz – con enormi capacità espressive e artistiche, instancabile… forse non ha mai dormito!!…lavora tutto il giorno, frenetico, attivissimo. Friuli, Genova, Verona, Venezia. Frequentava gli studi notarili, ebbe tre mogli e fu soprannominato piccolo re. Temuto da Tiziano, nell' affresco non ha rivali. Onnivoro, autodidatta, con un bisogno immenso di emergere, maestro insuperabile: il suo allievo Pomponio Amalteo divenne un genio".

l'omaggio al prof Metz

Con un crescendo di impegni e di realizzazioni procede in forma tumultuosa e operativa, cui si accompagna una ricerca espressiva che, riguardata oggi, poiché si è in possesso del catalogo completo delle opere superstiti sia ad affresco che su tela e tavola, si aggiunge a una elaborazione stilistica prodigiosa.

il pubblico presente

"Il Pordenone – continua il prof. Metz – è un pittore nuovo senza una scuola precisa: ***homo novus***, che ha saputo macinare, rimuginare, ripensare, riproporre lezioni, anche altissime, in una forma che lascia, ancora, stupiti e interdetti. A me – conclude Metz – non è ancora stato concesso di riuscire a "entrare in colloquio" con questo turbolento, iracondo, instancabile, tirchio, trasbordante genio del Cinquecento. Artista italiano assieme a Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese…e tutto il resto di quella splendida banda".

26 settembre

"ARTE SACRA IN DIOCESI" relatore **don Simone Toffolon**

Ermes Scaini

È stata una sorpresa **don Simone Toffolon**, giovane sacerdote delegato vescovile; ha tenuto una brillante conferenza imperniata sulla tutela delle Arti Sacre nel territorio della Diocesi di Concordia-Pordenone, nei primi decenni del XIX sec.
Con i buoni uffici del parroco di San Giorgio di Pordenone che ci ha ospitati nell'Auditorium, don Simone ha incantato i presenti con il suo eloquio competente, aggiornato ed elegante.

don Toffolon col presidente Scaini

il Museo diocesano di Arte Sacra

"Solo un lavoro di ricerca così accurato e dettagliato – afferma Ermes Scaini – presidente della Dante di Pordenone – poteva far emergere una questione poco conosciuta ma dalle implicazioni culturali di elevata consistenza: lo studio e la catalogazione delle opere d'arte a partire dall'inizio del secolo scorso".

Si delineano a caratteri maiuscoli i nomi di vescovi illustri come Francesco Isola e Celso Costantini che si prodigarono con direttive, regolamenti, consigli, dibattiti, ecc. affinchè il patrimonio artistico fosse studiato, apprezzato e conservato.
Infaticabile il lavoro "fotografico" di don Pascotto, che girò in lungo e in largo i paesi, i borghi, le frazioni, le chiese, le fabbricerie per lasciare ai fedeli e ai posteri, volumi di immagini testimonianti la cura e la tutela di quegli arredi sacri e preziosi: espressione concreta di strumenti di liturgia, di culto e di catechesi.

una sala del Museo

"Non tutti i parroci del tempo furono precisi e preparati – assicura don Simone – anzi spesso approssimativi; in ogni caso, le loro relazioni, indicazioni e precisazioni contribuirono a delineare i contorni di un immenso lavoro che, ancora oggi potrà riservare sorprese e studi efficaci".

il pubblico presente

Un fatto, purtroppo, è certo: un cospicuo patrimonio di beni artistici sacri è andato distrutto, per mano di alcuni parroci a seguito di una cattiva interpretazione di disposizioni del Concilio Vaticano II, inerenti, il trattamento degli arredi sacri delle chiese.

La Dante di Pordenone ringrazia e augura a don Simone un futuro di grande soddisfazione culturale nel settore di sua competenza: il grande e prezioso patrimonio dell'arte sacra.

10 ottobre

"Considerazioni sul pensiero filosofico, etico, politico e teologico di Dante nel Convivio *della Divina Commedia"*

relatore **prof. Luciano Maddalena**

Ermes Scaini

Ospite della "Dante" il prof Luciano Maddalena: studioso insigne e di valore con un prestigioso curriculum di studi accademici.

il prof. Maddalena tra il presidente Scaini e i vice Nogarino e Quaglia

Laureato in Economia e in Matematica secondo il vecchio ordinamento, successivamente in Filosofia con Laurea Magistrale. Da sempre impegnato in studi di Filosofia della scienza-epistemologica e di Teologia. Docente di Scienze Matematiche e Fisiche fino alla pensione.
Iscritto all'Albo dei Revisori Legali.
Impiegato nell'azienda di famiglia, ora società Gaudenzi Climaimpianti S.r.l., quale socio-amministratore.

l'omaggio al prof. Maddalena

Tema di intensa suggestione e interesse quello proposto dal prof. Maddalena, per la conferenza ai soci della Dante di Pordenone. Il fascino del Sommo Poeta ha invaso la sala e avvolto e coinvolto tutti i presenti: i più giovani incuriositi dalla personalità grandiosa dell'illustre fiorentino, i più maturi ripercorrendo gli anni del Liceo, per i letterati il tempo della Università.
Quasi sempre a braccio - confermano alla Dante - e senza interruzioni o sovrapposizioni. Preciso e puntuale con lessico fluente e sciolto, testimonianza di studi continuati e di ore e ore trascorse sui libri. Un esempio per tutti.

Il prof. Maddalena ha spaziato in lungo e in largo: dalla Letteratura alla Storia, dalla Politica alla Filosofia e infine alla Teologia.
Per la Dante è stato un onore; anche gli argomenti e le tematiche più difficili, possono risultare semplificate e accessibili, quando sono controllate e dominate da un profilo competente e affinato, come quello di Luciano Maddalena.

La Dante

l'attento pubblico

14 novembre

"Animali e persone: binomio inscindibile" relatrice avv. Alessandra Marchi

Ermes Scaini

la dott.ssa Marchi col presidenteScaini

A vederla così esile e minuta… non sembrerebbe decisa e determinata!; dott.ssa Alessandra Marchi, di professione avvocato, impegnata da anni nella tutela del benessere e dei diritti degli animali, consulente legale del Centro Antiviolenza *"VOCE DONNA ONLUS",* partecipa alla difesa e alla protezione di disabili intellettivi e… tanto altro. Complimenti Alessandra: che grinta! Ospite della "Dante" di Pordenone su di un tema non facile come quello concernente la non violenza nei riguardi degli animali.
"Bisogna applicare la legge - assicura l'avv. Marchi - come per i Cristiani ed evitare ogni forma di crudeltà, di soprusi, di violenza e di altri comportamenti vessatori o punitivi"

l'omaggio alla dott.ssa Marchi

Una competenza scandita da un linguaggio accessibile e semplice, profondo e dettato dal cuore. Il pubblico presente in sala, al termine dell'incontro, ha sottoposto la relatrice a una serie di domande e di chiarimenti che hanno avuto risposte brillanti e convincenti.
"Gli animali hanno il diritto di essere tutelati e protetti - conferma Marchi - e bisogna evitare ogni forma di sfruttamento nei loro riguardi".

Sicuramente … è fortunatissima *Diva* la cagnolina di 12 mesi che fa parte della famiglia dell'avvocato, composta dal marito e dal figlio.
"Da sempre combatto e prendo le difese degli animali - conclude la Marchi – con dedizione sociale e professionale. Nutro la speranza che con il tempo e progressivamente, si affermi un nutrito gruppo di professionisti qualificati e fortemente motivati sul piano etico, possibilmente con esperienze di vita maturate sul campo e con conoscenze delle realtà della vita, dei soggetti umani e non umani, da tutelare nelle aule giudiziarie: ci vogliono scelte coraggiose proiettate in un futuro che veda una società libera dallo sfruttamento degli esseri viventi in ogni ambito sia economico che ambientale.
Va ricordato che l'avv. Alessandra Marchi è in possesso anche di Laurea e Dottorato in Diritto Canonico, conseguiti presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. COMPLIMENTI.

il pubblico presente

4 dicembre

"GIOVANNI VERGA: sconfitto come i suoi personaggi" **relatore prof. Ermes Scaini**

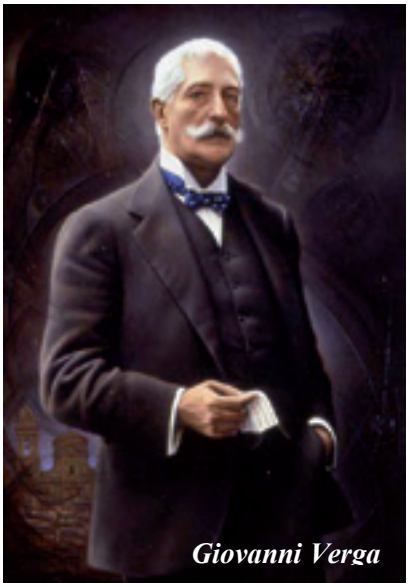
il relatore presidente. E. Scaini

Non sono "umili" i personaggi dei romanzi di Giovanni Verga, bensì dei "vinti", ovvero, se vogliamo definirli "sconfitti": di fronte alla vita e dentro se stessi

È la sintesi della conferenza tenuta da ERMES SCAINI, presidente della "Dante" di Pordenone, affrontando un argomento di genere letterario.

"Certamente vinti e schiacciati - afferma il relatore – senza alcuna possibilità di riscatto e di salvezza. È un destino crudele e durissimo che si abbatte su di loro, siano i Malavoglia, sia Gesualdo, sia Nedda, sia Mazzarò e siano gli uomini e le donne dei cosiddetti romanzi minori o scapigliati".

Quando il tarlo devastante dell'ambizione e/o il desiderio di modificare il proprio destino si divora l'animo umano, allora la caduta è inevitabile. Ci sono dei peccati originali che contrassegnano le esistenze dei protagonisti: Ntoni si ribella alla vita durissima di pescatore e vorrebbe vivere in altra maniera, un po' meglio e in modo meno faticoso. La sua mutazione porterà alla rovina l'intera famiglia e solamente, alla fine del romanzo e a prezzo durissimo, un fratello riuscirà a riprendere la casa del Nespolo e a ricominciare.


Giovanni Verga

La colpa di Gesualdo Motta è quella di trasgredire a suo padre Nunzio che lo voleva gessista per sempre. Con sacrifici immensi, compromessi, cattiverie, gelosie, rapacità e mancanza di affetti, riesce a diventare prima Mastro e poi Don. Il prezzo sarà devastante: morirà solo e abbandonato, divorato ed estenuato dalla malattia in un ospedale di Palermo e anche la figlia Isabella lo ignorerà.

Per Giovanni Verga non si deve abbandonare la strada tracciata e codificata da secoli; ogni tentativo di cambiamento e di deviazione rispetto alla via che il destino ha tracciato per ciascuno, si rivela un burrone dal quale non si risorgerà mai più.

Non esiste l'amore: dolce, appagante e romantico, neppure come capriccio o trasgressione, come avviene nei primi romanzi; l'amore è un lusso che ai poveri non è permesso. Bisogna lavorare, pescare, andare in cantiere, soffrire, sudare e correre. Non c'è religione provvidenziale e premiante come in Manzoni: è una religione povera, misera, scontata, senz'anima, che non riscatta le sconfitte e le devastazioni morali.

"Fanno pietà e suscitano tenerezza – conclude Scaini – perché sono dei giovani fragili, che vanno incontro al destino non come gli eroi romantici di altri scrittori contemporanei, ma eroi di fatica, di sudore, di sventure, di dolore e di tristezza". Come l'ostrica che si aggrappa allo scoglio così tutto quello che puoi rubare alla vita è un tesoro prezioso, ma non fare un passo più in là, altrimenti la sventura si abbatterà su di te.

Mastro Don Gesualdo "descritto" nella pittura

Tutti sono dei vinti a qualunque classe sociale appartengano; è vinto anche Verga che, scontroso e solitario, si rinchiude nella sua Catania vivendo una maturità angusta e senza sorrisi (così dicono le letterature), mentre, forse, avrebbe potuto essere più felice, se avesse concepito qualche altra idea, più moderna e progressista. Ma questo è un altro discorso.

PROGRAMMA CONFERENZE DANTE PORDENONE
1° SEM. 2019

9 gennaio ore 16.30 presso Duomo di Pordenone:
"Il filo e le trame di Odorico", visita guidata dal Dott. Scaramuzza

9 febbraio ore 20.30 presso la Chiesa di Cordenons:
"l'uomo e l'artista De Paoli", Ing. Tito Pasqualis e don Simone Toffolon

13 marzo ore 16.30 in sede:
"Il filo e le trame di Odorico", Dott. Scaramuzza

10 aprile ore 17.30 presso Biblioteca di Roveredo:
"Martin Lutero- attualità di un credente", Mons. Otello Quaia

17 aprile ore 16.30 in sede:
"L'acqua: multo utile et humile et preziosa"…
ma non sempre sorella, Ing. Tito Pasqualis

15 maggio ore 18 sede da definire:
"Dall'Hindu-Kush alle Alpi", storia di un migrante, Sig. Fawad e Raufi

12 giugno ore 16.30 in sede:
"Alessandro Manzoni - figure dei promessi sposi", Prof. Ermes Scaini

I Viaggi Culturali

27 gennaio

viaggio a Bologna: Mostra da Chagal a Malevich, da Repin a Kandinsky
Museo della Storia di Bologna

Gianna Da Re

la passeggiata M. Chagall

Un tuffo in questa città così antica, così severa, così signorile (dicono pure godereccia), avvolta da una certa opacità dovuta al cielo grigio, coperto.
C'è un fascino anche in questa morbidezza: troppo sole e luce non sempre si confanno….
Mi sovviene: quest'aria ben si adatta e asseconda l'aria tipica di S. Pietroburgo, che respireremo nelle opere pittoriche che andremo a vedere. I nostri accompagnatori Della Mora e Nogarino ci hanno preparato in pullman, ai contenuti del museo e del Palazzo Pepoli.
Nota: ci hanno illustrato gli argomenti senza prolissità, senza noiosità, ma con vera accuratezza e direi pure con una certa vena di gioiosità e umorismo che, ci invogliano alla curiosità e all'interesse.
La mostra pittorica sulle avanguardie russe è veramente interessante, anche sotto il profilo storico. Questi autori-pittori della fine dell''800 e dei primi del '900, presenti in questa esposizione, esprimono la loro consapevolezza, partecipazione e aspettativa di qualcosa di "altro" rispetto alla realtà socio culturale in cui vivono, trascinati, coinvolti e affascinati dalle conoscenze e dalle influenze dell'Europa dell'Impressionismo, nonché dalla ricerca del "nuovo". Sono avanguardie sia sotto il profilo della forma pittorica che sotto quello dell'entusiasmo e della partecipazione al credo del possibile cambiamento socio-politico-culturale (libertà, progresso, ecc.).

"Nero su bianco" Wassily Kandinsky

Emergono pittori come: Kazimir Malevich, Il'ja Repin, Nathan Alt'man, Natal'ja Gončarova,, Valentin Serov, Aleksandr Rodčenko e altri e naturalmente Marc Chagall e Wassily Kandinsky, (di questi ultimi purtroppo pochi quadri). Chagall e Kandinsky sono molto diversi ma così profondi e ricchi di messaggi che riguardano l'uomo, la sua natura e la sua finalità dell'esistere.
Nota: sono rimasta molto colpita dalla "illuminazione" che mi ha preso di fronte a Kandinsky; per la prima volta ho sentito la musica dalla sua pittura (una sola opera forse ti porta a guardare più a fondo).
Nel prosieguo della mostra si va verso la pittura che vive il dramma del regime totalitario comunista di Lenin e Stalin. Non commento, parla da sé.
Colazione in centro, il gruppo si disperde nei vari locali peraltro superaffollati.

ritratto di Anna Achamova N. Altaman

I partecipanti e una strada romana ricomposta

Pepoli: palazzo stupendo e con la ristrutturazione splendidamente riportato alla propria magnificenza ed eleganza, con grande cura e maestria. Non altrettanto felice l'allestimento museale; anzi, direi proprio disturbante e talvolta offensivo alla storicità e alla bellezza del palazzo. Tra l'altro, alcune sale che potevano essere di particolare interesse, ancorché pubblicizzate, non erano visitabili.
Il nostro gruppo è proprio fatto di persone con cui ci si sente bene; persone che trasmettono la voglia di conoscere altre cose e di andare avanti (e non è poca cosa considerando la nostra "giovane età").
Lunga vita ai nostri organizzatori Nogarino, Della Mora, Lorenzon!

15 febbraio

viaggio a Vicenza, Mostra: **Van Gogh "Tra il grano e il cielo"**
e visita a **Villa Emo** di Fanzolo

Manuela Botto Menocci

Eccezionale mostra per diversi motivi. Finalmente solo opere di Van Gogh: 43 dipinti e 86 disegni, grazie a un apporto decisivo del Kröller-Müller Museum di Otterlo, assieme ai prestiti di una decina di altri musei. Finalmente un'organizzazione filologicamente esemplare della mostra, da parte del curatore Marco Goldin: l'esposizione segue con precisione la vicenda biografica di Van Gogh artista, avvalendosi anche delle lettere che Vincent inviava, come fogli di diario, al fratello Theo soprattutto, scandendone non solo la sequenza temporale ma anche il drammatico peregrinare da un luogo all'altro, che diventano nella sua pittura luoghi dell'anima.

Van Gogh è un mio grande amore e sicuramente non solo mio: l'ho inseguito nei musei di mezzo mondo, cercando di penetrare il segreto del suo cuore straziato e ogni suo quadro mi ha dato un'emozione indelebile. Io conoscevo già gran parte delle opere esposte, ma confesso che questa mostra mi ha dato qualcosa in più: rievoca come in un film gli straordinari dieci anni di vita artistica di Van Gogh, dai primi ancora sgrammaticati disegni fino agli ultimi capolavori, consegnando non solo allo sguardo ma anche al cuore il testamento di un'anima straziata, eppure perennemente tesa a cogliere l' essenza della vita nella sua pienezza, drammaticamente negata. L'emozione provata è ancora vivissima in me, per cui non riesco a parlarne se non al presente, anche se la visita ormai è al passato, quando scrivo: del resto è il presente il tempo dell'arte, che trasmette il suo messaggio al di là del tempo e dello spazio.

Natura morta con cappello di paglia

La svolta artistica. Il periodo olandese 1880-1886.

Nel dicembre 1880, a Bruxelles inizia la vita artistica di Van Gogh, che durerà dieci anni fino alla drammatica morte nel luglio 1890 a Auvers. Dopo il fallimento delle sue precedenti esperienze, il lavoro nella casa d'arte Goupil e la missione sociale e religiosa, soprattutto su insistenza del fratello Theo, che contribuirà stabilmente al suo mantenimento, Vincent, che ha ventisette anni, si trasferisce a Bruxelles, dove frequenta corsi di disegno all'Accademia di Belle arti e presso vari maestri.

Interno di un ristorante

Nell'aprile del 1881 raggiunge i genitori a Etten, dove vive un infelice amore per la cugina, e inaugura una modalità di vita che si ripeterà per tutto il decennio. Perlustra il luogo per far entrare spazi e persone, attraverso gli occhi, nell'anima. La mostra è straordinariamente ricca di disegni di questo periodo, che costituiscono una sorta di inventario di modelli reali: l'immagine più celebre è quella del Seminatore, che ossessionerà Vincent per tutta la sua breve vita; bellissima la donna che cuce; molte nature morte;

compaiono per la prima volta i salici; fa la sua timida comparsa il colore, sia pure tenue e prevalentemente buio in alcune nature morte

Dal dicembre 1881 al dicembre 1883, nella sua perenne inquietudine, si trasferisce all'Aia, dove inizia un relazione con un'ex prostituta Sien; qui soprattutto disegna, ma produce anche una serie di litografie e inizia a padroneggiare sempre di più la tecnica dell'acquarello. Di questo periodo è esposta una ricca galleria di volti e figure, che disegnano i confini di un mondo fatto di gemiti silenziosi, miseria, solitudine, sofferenza: fra tutti meravigliosi i dolentissimi ritratti di Sien. Ci sono anche i paesaggi, venati di un' inclinazione malinconica, spesso legati al rapporto tra l'uomo e la terra, come nella raffigurazione dei contadini e raccoglitori di patate.

Nel dicembre 1883 Van Gogh raggiunge i genitori a Nuenen, soggiorno tormentato per i continui contrasti col padre, che muore proprio nel 1885, ma fecondo dal punto di vista artistico: realizza duecento quadri e numerosissimi acquerelli e disegni, crea i primi capolavori. Protagonisti di queste opere sono i tessitori al lavoro, il villaggio di Nuenen e i contadini. Bellissima la serie dei tessitori esposta, dove in primo piano è la macchina, quasi a porre l'accento sulla nostalgia per un artigianato che andava scomparendo. Soprattutto la mostra ci offre l'opportunità di assistere alla gestazione di quel capolavoro assoluto del periodo olandese che è I mangiatori di patate: qui possiamo vedere I coltivatori di patate e, nella serie di ritratti, vari mangiatori di patate oltre ai disegni preparatori del capolavoro. Con emozione possiamo assistere quasi alla creazione del celeberrimo Tableaux, la sola opera degli anni olandesi che Vincent identificava come tale, perché percepiva di avervi immesso un sentimento vero dell'esistenza , quel qualcosa di eterno che è l'anima.

Il vigneto verde

Parigi marzo 1886 febbraio 1888

Dopo un breve soggiorno ad Anversa, Vincent si riunisce al fratello Theo nella casa di Montmarte in Rue Lepic,dove ha a disposizione al tempo stesso paesaggi urbani e di campagna. A Parigi entra in contatto con gli impressionisti e conosce le nuove scoperte dell'arte moderna, che rielabora in una sperimentazione del tutto personale. Se a Nuenen i paesaggi avevano segnato un deciso avanzamento nella resa del colore qui Vincent abbraccia sempre di più l'intensità della luce e del colore, sempre più luminoso e ardito; esemplare in questo senso tra le opere esposte L'interno di ristorante dell'estate 1887: qui veramente dimostra di essere diventato un pittore moderno, lui che era arrivato come pittore contadino che dipingeva i contadini.

La Provenza febbraio1888 luglio 1890

Campo di papaveri

Dopo i due anni parigini Vincent sente il richiamo della vita campestre e parte per incontrare il sole e la luce assoluta del Sud, invece arriva ad Arles con la neve che cade, per cui i primissimi quadri sono incredibilmente paesaggi con la neve. E' un periodo drammatico, segnato da crisi depressive, dal tragico epilogo della sua collaborazione con Gaugain, finita con l'autoamputazione dell'orecchio, da ripetuti ricoveri in ospedale, ma è anche un periodo artistico straordinario, segnato dalla creazione di grandi capolavori, di cui la mostra ci fornisce una scelta straordinaria.. Così scorrono davanti agli occhi gli orti con gli alberi fioriti, le verdi colline, i pini, i cipressi e gli uliveti, il giallo dei campi di grano e l'azzurro del cielo, le marine, i ritratti. Difficile scegliere tra le opere esposte le più significative: Ponte di Langlois, Sottotenete Millet, Veduta di Saintes Maries, Sentiero nel parco, Vigneto verde.

Dopo il tormentato soggiorno ad Arles (febbraio 1888 aprile 1889) Van Gogh decide di trasferirsi volontariamente nella casa di cura per malattie mentali di Saint Paul

de Mausole a Saint Rèmy. Il soggiorno (maggio 1889 maggio 1890) è segnato da una drammatica alternanza tra momenti di calma e crisi dolorose, tentativi di suicidio e presagi di morte, ma proprio qui l'artista raggiunge l'apice del suo sforzo creativo. Accanto ai consueti soggetti alcuni sofferenti autoritratti , ma soprattutto diventa centrale il tema della sera e della notte, dove si proietta l'ansia di vita e l'ansia di morte, l'ansia di voler dire tutto nella sua pittura nel poco spazio che sente essergli rimasto. Questo drammatico serrato dialogo col tempo, questo lungo canto d'amore e d'addio trasmettono i capolavori esposti: Il giardino dell'istituto a Saint Rèmy, Pini al tramonto, Ulivi (forse l'opera più impressionante con una natura quasi allucinata)

Indirizzato dal fratello dal Dottor Gachet Van Gogh si trasferisce ad Auvers-sur-Oise, (20 maggio-29 luglio 1890). Qui febbrilmente realizza 70 opere in 70 giorni e procede verso una luce abbagliante nella ricerca costante del cuore della vita, di cui dipinge l'immagine con i colori dell'anima. Nelle ultime opere è compiuta la saldatura tra natura e anima e la mostra ne presenta tre straordinarie: Campo di papaveri, dove i fiori sembrano galleggiare sull'erba medica sospinti dal vento che si sente fischiare sullo sfondo di un cielo azzurro striato di bianco; Paesaggio con pioggia: tutta la vita in questi colori, nel giallo e nell'azzurro, nei campi, nelle righe di pioggia, nei corvi che minacciosi volteggiano; Covone sotto un cielo nuvoloso, spesso considerato l'ultimo di Van Gogh, dove per l'ultima volta dipinge insieme il giallo del grano e della vita presente e l'azzurro del cielo, della lontananza che dilaga verso l'infinito, dove volano i neri corvi presagio di morte. Due settimane dopo un colpo di pistola metterà fine alla sua vita

Raccolto in Provenza

Gino Della Mora

Il pranzo libero si è consumato presso la trattoria Antica Malvasia con buona soddisfazione di tutti.

Villa Emo immersa nel parco

Il gruppo si è trasferito quindi a Fanzolo per la visita guidata alla prestigiosa Villa Emo, una villa veneta palladiana tra le più famose.

Costruita da Andrea Palladio negli anni 1557-60 su commissione del patrizio veneziano Leonardo Emo e rimasta nella disponibilità della famiglia Emo fino al 2004, rappresenta il più alto esempio di villa-fattoria, perfetta incarnazione del rapporto di continuità esistente tra la dimora nobiliare e la campagna circostante.

Il corpo centrale della villa, che costituisce la residenza padronale, ha un impianto classico con colonne doriche, vestibolo, salone e stanze disposte simmetricamente ai lati. Le barchesse, formate da lunghi porticati ad arco, essenziale e prive di decorazioni, erano luoghi di lavoro e ospitavano, un tempo, cantine, granai e stalle. Nel suo complesso villa Emo richiama gli ideali dell'armonia e della proporzione classica.

I saloni della villa sono interamente coperti da affreschi di Gianbattista Zelotti; i dipinti rappresentano gli ideali perseguiti dal committente, con scene ispirate alla mitologia e alla vita dei campi che celebrano le virtù domestiche e familiari e l'intesa sociale tra padrone e lavoratori. Dal 1990 è inserita nella lista dei patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO assieme alle atre ville palladiane e a Vicenza "Città del Palladio". Oltre alle splendide sale della villa si è potuto visitare anche il bel parco che però, quasi certamente, non corrisponde a quello originale disegnato dal Palladio Una giornata vissuta intensamente con piena soddisfazione dei partecipaniti.

uno dei saloni con gli affreschi di G. B. Zelotti

17 marzo

Visita alle opere d'arte del Medio Friuli col prof. Fabio Metz

Michele Solito

Una ventina di persone circa, il 17 marzo 2018 hanno dedicato la giornata alla visita della Casa organaria Zanin e ed alcune chiese del Medio Friuli guidati dal prof. Metz che è stato particolarmente apprezzato per la profondità delle sue conoscenze e per la amabilità con la quale ci ha guidato.

A" lezione" dal dott. Gustavo Zanin

La prima tappa è stata la ***Casa organaria Zanin*** di **Codroipo**.

Siamo stati accolti dal titolare, il ***dott. Gustavo***, una persona veramente sorprendente per la passione che trasmette e per gli accostamenti che ha fatto tra la musica dell'organo, i colori delle vetrate delle cattedrali e i suoni delle vocali e delle consonanti. Questa è la settima generazione di organari dell'azienda fondata nel 1827. La visita si è protratta molto a lungo perché abbiamo visitato anche i reparti di produzione (ci è stato detto che tutto viene prodotto all'interno).

Varmo la Pala Grande del Pordenone

Ci siamo poi trasferiti a **Varmo** dove, all'interno della ***Chiesa di San Lorenzo martire***, abbiamo potuto ammirare opere veramente importanti dei nostri pittori friulani; il prof Metz si è soffermato, in particolare davanti alla ***Pala Grande del Pordenone***, ci ha fatto notare che l'autore si è occupato di tutto il complesso, intendendo che non si è limitato alla parte pittorica ma che il contratto prevedeva anche la parte lignea con relativa doratura fino alla sua messa in opera.

Nelle parti laterali abbiamo ammirato anche la ***Pala del Rosario di Pomponio Amalteo***, genero del Pordenone e la Pala della Trasfigurazione di Francesco Floreani.

La chiesa fu rifatta nel 1852 dopo la demolizione di un edificio quattrocentesco precedente.

Prima di continuare con le visite ci siamo fermati per il pranzo presso il ristorante "il Principato di Ariis" nell'omonimo Paese. Un plauso all'organizzazione che come sempre si è dimostrata all'altezza.

Gris il Martirio di Sant Andrea Apostolo

Abbiamo quindi raggiunto **Gris**, un paese che quasi non esiste nelle carte ma che ci ha riservato una piacevole sorpresa nella ***Chiesa di S. Andrea Apostolo***. Il luogo sacro è tutto affrescato come si usava a quel tempo per insegnare al popolo incolto e

privo della possibilità di leggere i fatti dell'antico e del nuovo testamento.
Lungo le pareti si dipana la storia della salvezza, dalla Creazione al Giudizio universale, affrescato nella controfacciata. Nelle pareti del coro, oltre agli Apostoli, che si collegano al Cristo risorto della volta, circondato dagli Evangelisti, dai Padri della Chiesa occidentale e da S. Giovanni Battista, nelle lunette superiori, si susseguono storie di S. Andrea, l'apostolo titolare della chiesa.
Le storie della Genesi, sulla parete sinistra, hanno inizio con la Creazione dell'Universo, seguita dalla Creazione di Eva dalla costola di Adamo addormentato, dalla Tentazione e caduta di Adamo ed Eva, convinti dall'astuto serpente a mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, dal Lavoro dei progenitori dopo la cacciata dal Paradiso terrestre, con Eva intenta a filare la lana e Adamo a zappare un campo di *friulanissime* rape, quindi dal Sacrificio di Caino e di Abele che, risultando sgraditi a Dio il primo e benedetto il secondo, provoca l'incontenibile invidia del fratello maggiore e porta all'esito fatale in cui Caino uccide Abele.
Secondo Giuseppe Bergamini noto storico e scrittore friulano, i dipinti "sono l'unico esempio di *Biblia Pauperum* attribuibili ai pittori di origine veneziana Gaspare e Arsenio Negro e bottega, seguaci del Pordenone e del Pellegrino e - tramite Giovanni da Udine - di Raffaello. Pitture, quelle di Gris, di modesto livello qualitativo ma accattivanti per l'ingenua poesia che le pervade".

Mortegliano l'Altare di Giovanni Martini

L'ultima tappa è stata **Mortegliano** con la visita alla ***Chiesa dei SS. Pietro e Paolo***.
Il duomo è in stile neogotico, come si usava spesso a quei tempi ed è a pianta ottagonale, al suo interno si conserva il celebre ***Altare*** di ***Giovanni Martini.*** Concluso nel 1526 e pagato al suo autore 1180 ducati, è considerato il capolavoro dell'arte lignea in Friuli. Una sessantina di statue, organizzate su quattro piani sovrapposti, rappresentano storie della Vergine: la Pietà, la Dormitio Virginis, l'Assunzione e l'Incoronazione; alle estremità dei ripiani si trovano santi e Dottori della Chiesa. Giovanni Martini, in quest'opera abbandonò la tradizionale struttura degli altari lignei, dove le statue erano inserite in nicchie, per adottare un progetto a ripiani, ciascuno dei quali costituisce uno spazio dove i personaggi rappresentano una scena completa della vita di Maria. L'altare di Mortegliano segna il superamento definitivo dello stile gotico e l'ingresso della scultura lignea friulana nel rinascimento. Va ricordato anche il Campanile che, con i suoi 113,
20 m di altezza, nel suo genere, è il più alto d'Italia e, con orgoglio, è considerato dai morteglianesi il simbolo del paese.

A conclusione di questo breve resoconto mi sembra doveroso sottolineare che l'idea di visitare questi luoghi, cosiddetti minori e proprio perché tali poco noti alla maggior parte di noi ma significativamente suggestivi, sia particolarmente interessante; ne è testimonianza il fatto che uscite di un giorno, come queste, raccolgano sempre buone adesioni con ampia soddisfazione e apprezzamento da parte dei partecipanti.

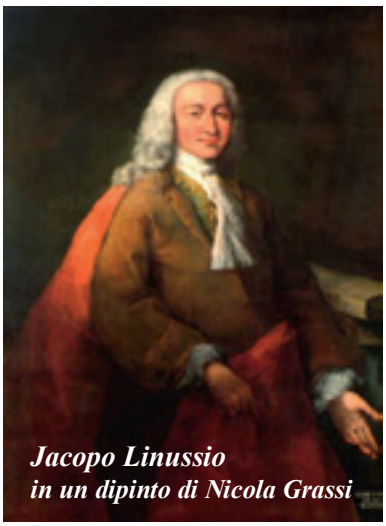
foto di gruppo davanti alla Pala del Pordenone

27 maggio

CARNIA: sulle tracce di Jacopo Linussio

Gino Della Mora

La giornata si presentava molto promettente, sotto l'aspetto meteo, quando di buon mattino siamo partiti per la Carnia con lo scopo primo di visitare i luoghi più significativi che ricordano il grande imprenditore **Jacopo Linussio** e di approfondirne la conoscenza.



Jacopo Linussio
in un dipinto di Nicola Grassi

Jacopo Linussio nacque a Incaroio (Paularo) nel 1692 e dopo aver appreso a Villaco i sistemi del tessere della Slesia e della Carinzia, ritornò in Patria e modestamente, iniziò la filatura e la tessitura del lino a Tolmezzo.
Nel 1717 aprì una succursale a Moggio e "principiò a far pettinare lini per la fabbrica di rigatini ed altre telerie da biancheggiarsi".
In breve tempo la fabbrica di Linussio assunse grande importanza; più di quattromila cento filatrici e più di millecento telai sparsi in tutto il Friuli. Tremila persone attendevano alla manifattura "de' filati de' renzeti e quelle delle mezzelane e de' panni". Oltre a tessuti di uso comune si fabbricavano finissimi rasi e anche damaschi. L'intera produzione raggiunse, nel 1745, le ventimila pezze annuali.
Nel 1726, contestualmente ai risultati raggiunti e al coinvolgimento del porto veneziano nell'attività commerciale, otteneva, dai Savi della Serenissima, importanti privilegi: l'esenzione sui dazi nell'acquisto delle materie prime e limitatissime tassazioni sulla vendita delle pezze e inoltre l'esclusiva delle sue produzioni su vaste aree della Carnia e del Friuli.
Queste favorevoli situazioni gli consentirono di ristrutturare e ampliare gli impianti esistenti e di costruirsi una grandiosa abitazione a Tolmezzo: "la Fabbrica" con importanti affreschi, stucchi e cappella gentilizia e con gli annessi opifici e magazzini di stoccaggio, tuttora in buona parte esistenti. Il complesso, dopo diverse vicissitudini, è stato occupato dalla Caserma Cantore fino al 2016, ora è di proprietà del Comune di Tolmezzo che ne ha promosso un importante restauro.
La fortuna dell'industriale Jacopo Linussio si deve alla sua genialità, alle capacità imprenditoriali e umane e all'eccezionale organizzazione da lui pazientemente creata; umile garzone di negozio seppe divenire proprietario di tre stabilimenti: Tolmezzo, Moggio e Casabianca nei pressi di S. Vito al Tagliamento. A Moggio aveva costruito un intero quartiere operaio, dove le donne potevano dedicarsi al lavoro, a casa propria, con macchine parzialmente meccaniche Fu il primo imprenditore in Europa a concepire il lavoro a domicilio; con tutte le fabbriche e il lavoro casalingo era riuscito a occupare fino a 30.000 persone. Jacopo Linussio è venuto a mancare a soli 55 anni a seguito di un'infezione alla gola.

Primo appuntamento a Tolmezzo: la **"Fabbrica"**, come l'imprenditore amava chiamare il grande complesso costituito dalla villa in cui abitava annessa alla fabbrica vera e propria coi reparti produttivi e i magazzini. Purtroppo la visita è stata possibile solo dall'esterno poiché il sito è chiuso per restauro.

la villa in un'antica foto

trasformata in caserma,
modificata la barchessa destra

… e come si presenta oggi

Dal cancello del muro di recinzione il palazzo appare costituito da un grande cortile, oggi incolto, ma ai tempi del Linussio bel giardino rigoglioso di piante e fiori di ogni genere, chiuso da un corpo centrale con facciata piuttosto severa a tre piani con un portale d'ingresso e relativa terrazza sovrastante trilobati, sul tetto un timpano con incorporato un grande orologio; i corpi laterali sono formati dalle barchesse porticate a lato delle quali scorrevano le acque che alimentavano l'industria e ricordano ancora la vita dell'opificio e del *"Mercator magni nominis"* come ha definito Linussio lo stesore dell'atto di morte, avvenuta nel 1747.
Sulla sinistra fra la massa imponente degli edifici risalta la facciata della chiesetta, dalle linee sobrie che raccolgono il bel gruppo statuario dell'Annunciazione.

la cappella dell'Annunciazione

Sul retro del palazzo dentro un lungo e invalicabile muro di cinta, quasi una vasta propaggine del palazzo, si estendono i fabbricati per le produzioni e i magazzini di stoccaggio.
Nel tempo, come si può notare dalle foto, la *fabbrica* ha subito molte trasformazioni, specie nei periodi durante i quali è stata utilizzata da reparti militari.

Seconda tappa il **Museo Carnico delle Arti popolari** intitolato a Michele Gortani, geologo, geografo e politico italiano (ha fatto parte anche della Costituente) e ospitato nel palazzo Campeis. molto interessante e ricco di reperti anche di grande valore che illustrano perfettamente tutti gli aspetti della vita dei Carnici nei secoli passati. Gli oggetti esposti, peraltro ben documentati, che riguardano il vivere quotidiano privato e sociale sia dei ceti popolari e degli artigiani, sia dei notabili e dei benestanti, denotano il carattere operoso, dignitoso, fiero e orgoglioso di quella gente di montagna. Tra gli altri degni di nota i numerosi e variegati strumenti musicali esposti: dal semplice flauto al più complesso pianoforte, a testimonianza della passione e dell'amore di quelle popolazioni anche per la musica e il canto. Notevole il contributo dl Jacopo Linussio sia in termini economici, per il mantenimento e lo sviluppo di un patrimonio così complesso, sia per gli oggetti esposti provenienti dalla fabbrica: telai, filatoi, vari tipi di tessuti… e dal palazzo: suppellettili e quadrerie.
Un museo molto grande e articolato tale da richiedere più di una visita per poter essere apprezzato in tutti i suoi componenti, come merita.

cucina (di famiglia bene) col classico fogolâr

un telaio di Linussio

Ci siamo trasferiti, quindi, al vicino **Duomo**, intitolato a S. Martino vescovo; la costruzione attuale, opera dell'architetto Domenico Schiavi, risale al 1750 e fu costruita demolendo una precedente chiesa del 1250. La facciata con impronta neoclassica è composta da quattro colonne corinzie, un grande portale centrale e un timpano; non desta un grande interesse anche perché, ricostruita dopo il terremoto del 1928, non corrisponde al progetto originale.
Molto diverso è l'interno che si presenta a un'unica grande navata, ben proporzionato con cappelle laterali e presbiterio sopraelevato. Notevoli le opere d'arte presenti in tutta la chiesa: affreschi, dipinti su tela, un crocifisso ligneo del '500, un'acquasantiera e un ciborio scolpito del '600, capolavori di artisti importanti, tra gli altri: Antonio Schiavi (fratello dell'architetto), Pier Antonio Novelli, Francesco Fontebasso, Filippo Giuseppini, Giacomo da Ponte detto il Bassano. Di particolare interesse e pregio un ciclo di **affreschi di Nicola Grassi** peraltro commissionati da Jacopo Linussio. Anche l'altar maggiore, importante opera veneziana in marmo bianco, è stato donato alla chiesa dalla famiglia Linussio.

il bell' interno del Duomo

il prof. Begotti durante la spiegazione in Duomo

Consumato il pranzo, ovviamente a base di specialità carniche, presso il ristorante "al Benvenuto", ci siamo trasferiti a Paularo.

Viste le condizioni atmosferiche, che nel frattempo erano peggiorate, abbiamo, dapprima visitato il **"Museo delle maschere artistiche"** una vera, bellissima sorpresa, assolutamente in aspettabile.

Divisi in due gruppi e accompagnati da rappresentanti dell'associazione di volontariato *A.S.C. Ravinis* che cura tutta l'attività legata alle maschere, abbiamo visitato e veramente gustato cogli occhi e col cuore le splendide realizzazioni che nel tempo sono stati capaci di fare e che hanno procurato loro molte soddisfazioni e importanti riconoscimenti a livello internazionale. Figure allegoriche apparentemente complicatissime realizzate con soluzioni spesso semplici e geniali, dalle forme e dai colori curati fin nei minimi dettagli, sempre in sintonia col tema scelto per ciascuna annata; il tutto a testimoniare non solo la grande passione e capacità tecnica ma anche l'alto livello culturale che traspare, presupposto fondamentale per realizzare vere e proprie opere d'arte come queste. Si diceva l'associazione *cura*, in realtà bisogna dire *curava* perché da alcuni anni il sodalizio si limita a gestire il museo, mentre l'attività di realizzazione delle maschere e la partecipazione a manifestazioni si è fermata per mancanza di fondi e anche di appassionati volontari. È un vero, grande peccato perché un tale patrimonio di conoscenza, di capacità e piacere del fare, del saper stare insieme per creare arte *è una perdita per tutti*. Speriamo si possa dire *sarebbe,* perché l'augurio che possiamo fare all'A.S.C. Ravinis è che chi di competenza e qualche mecenate, prendano a cuore la loro situazione e diano loro il contributo necessario affinché una realtà così importante e rara possa continuare a meravigliare e a dare gioia a tanta gente.

Successivamente, come da programma, avremmo dovuto visitare i **palazzi Calice Screm e Linussio Fabiani**: purtroppo ciò non è stato possibile per il tempo, in quel momento assolutamente pessimo, tanto da non poter neppure scendere dal pullman. Vista anche l'ora ci siamo limitati a osservarli dai finestrini, accompagnati dalle spiegazioni del prof. Begotti, abbiamo quindi preso la via del ritorno.
Una giornata comunque piena, densa di visite per tutti i gusti, sicuramente da ricordare.

10-17 giugno

VIAGGIO IN GERMANIA: ***"Sulle vestigia dei Romani"***

Maria Pia Di Maddalena

Leggendo il programma mi sono un po' spaventata, ma poi mi sono detta: sei o no una viaggiatrice della "Dante" ?

La prima tappa è stata **Augusta**. E' la terza volta che la visito; ma, mi meraviglia sempre per la bellezza e ciò succede solo per le cose veramente notevoli. Al museo ci accoglie Cesare Augusto e noi ci sentiamo tirati su. La sensazione è, infatti, di trovarci in uno stato ben più solido e benestante del nostro e quella sensazione ci fa proprio bene.

i partecipanti davanti al monumento a Cesare Augusto ad Augusta

Il quartiere Fuggerei

Piacevole è la passeggiata nella **Fuggerei**, il primo insediamento sociale al mondo. Gli inquilini pagavano un fiorino renano all'anno che corrispondeva al guadagno mensile di un artigiano, oggi 88 centesimi, ma devono pregare tre volte al giorno per i signori Fugger. Questi erano dei potenti banchieri, che prestavano soldi all'imperatore, che poi non li restituiva. Jacob Fugger corruppe i grandi elettori per far eleggere Carlo V, che permetteva loro grandi affari, ma poiché aveva paura di restare troppo a lungo nel Purgatorio, pensò alla Fuggerei. Potere delle banche…

A Dinkelsbühl e a Rothenburg ci tuffiamo nel Medioevo: mura di cinta, torri di guardia e case a gratticcio, il tutto ingentilito da fiori e colori vivaci. Non a caso questi due centri sono inseriti nella Romantische Strasse. Il romanticismo aveva riscoperto il passato tedesco, soprattutto il Medioevo: re Ludwig si faceva costruire castelli fiabeschi e Wagner vi ambientava le sue opere.

Il borgo fortificato di Dinkelsbühl

le case a graticcio di Rothenburg

Heidelberg invece dopo le varie distruzioni subite è stata ricostruita prevalentemente in stile barocco. Come in tutte le città che sorgono sui fiumi si respira un'aria particolare, dovuta anche ai moltissimi giovani che vi frequentano l'università, che come tutti gli studi, in Germania, è completamente gratuita.

Il ***castrum*** di Saalburg mi è sfuggito avendo incontrato degli amici tedeschi. Molto grande e complesso con oltre 3 ettari di superficie, doveva ospitare circa 500 legionari e anche se ricostruito forse con un po' di fantasia pur sulle fondazioni originali, rende molto bene l'idea di quella che doveva essere la vita quotidiana del tempo; i tantissimi reperti esposti nel museo, tale è oggi il sito, peraltro patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, evidenziano, ancora una volta, la grande capacità del fare dei romani ma anche le buone relazioni col vicino ***vicus*** abitato sia da genti

Il castrum di Saalburg nei pressi di Francoforte

i resti di una delle cinque navi trovate nel Reno

autoctone che da latini che pacificamente si integravano. L'orgoglio nazionale è ulteriormente cresciuto visitando il museo delle navi romane di Magonza, che era un importante porto fluviale sul Reno. Ben cinque navi mostrano la grande capacità dei Romani come costruttori di imbarcazioni per ogni tipo di trasporto. Molto interessanti le ricostruzioni di due navi intere e complete e di diverse sezioni per comprendere meglio le varie funzioni.

una delle navi ricostruite

Era una vita che sognavo una crociera sul Reno e finalmente mi sono visto lo scoglio della Loreley, l'eterno femminino che incanta e distrugge. Da ragazza avevo studiato questa che è una bella poesia più conosciuta in lingue tedesca e poi l'avevo fatta studiare ai miei alunni.

la navigazione sul Reno

Deliziosi, pieni di vita sono i paesi sulle sponde del Reno, si canta, si beve birra o vino soprattutto bianco. Il Reno è chiamato padre, è il confine invalicabile, il baluardo contro possibili nemici.

il castello di Eltz

Per non dimenticare che siamo in Germania ecco il castello di Eltz, sospeso su una rupe di roccia, circondato da boschi, mai espugnato. Ricco di torri e torrette, perchè non ci siano dubbi all'entrata c'è un cartello con la scritta: Specchio, specchio delle mie brame….

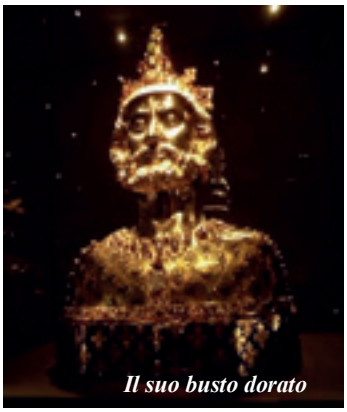
la Cattedrale di Colonia

Colonia è stata distrutta al 90 %, il duomo è stato risparmiato perché le guglie indicavano la posizione. Iniziato nel 1164 fu finito nel 1880 per ospitare le reliquie dei Re Magi asportate da Milano dal Barbarossa. E' caratterizzato da poderosi contrafforti, archi rampanti, pinnacoli e guglie. La selva di enormi pilastri, le vetrate, la penombra comunicano una mistica suggestione.

Il sito però che mi ha più emozionato è la Cappella Palatina voluta da Carlo Magno, che scelse come capitale Aquisgrana anche per le acque termali che curavano i suoi dolori. Dal 972 al 1531 vi furono incoronati 30 imperatori del Sacro Romano Impero. E' a forma ottagonale a gallerie, sotto il popolo, sopra la corte e davanti all'altare l'imperatore. Il trono è semplice, essenziale, splendido il lampadario a forma di corona dono del Barbarossa.

il complesso della Cattedrale e Cappella Palatina ad Aquisgrana

il trono di Carlo Magno


Il suo busto dorato

Il sarcofago con le sue spoglie

Davanti al sarcofago dorato contenente i resti di Carlo Magno, uno si sente come davanti ad un libro di storia le cui pagine aperte, continuano a girare da secoli.

la Porta Nigra

Poi ci rituffiamo nella romanità: ecco la ***"Porta Nigra"*** di Treviri, che più che una porta sembra un palazzo e a Nenning dove ci si incanta davanti a uno splendido pavimento musivo di una villa appartenuta ad un ricco romano che qui risiedeva.

il grande mosaico di Nenning

A Ulma finisce il nostro viaggio. La città è graziosissima, adagiata sulle sponde del Danubio con uno dei più bei duomi gotici di Germania e la torre in pietra più alta del mondo. L'impressione è di una città a misura d'uomo,

la Cattedrale di Ulma

i partecipanti davanti al monumento a Beethoven a Bonn

dove il vivere è dolce come il gelato di un bar centrale, dove ci sforzavamo di ordinare qualcosa, ma le commesse ci hanno detto: siamo di S. Stino di Livenza, parlate pure italiano. Questi italiani hanno trovato lavoro e sistemazione in Germania; alcuni ragazzi napoletani ad Aquisgrana ci hanno detto: noi vogliamo vivere rispettando le regole e siamo venuti per starci, qui ci pagano anche per frequentare i corsi di tedesco.

PS: La nostra superguida Stefania è iscritta alla "Dante" di Augusta.

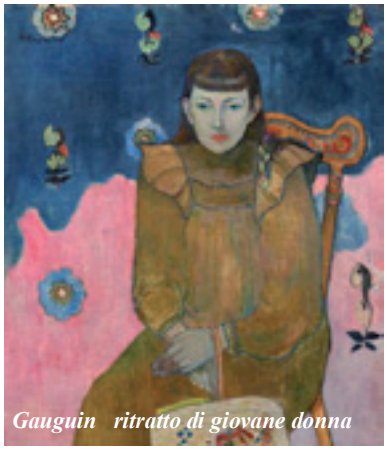
17 novembre

Mostra: *"GAUGUIN E GLI IMPRESSIONISTI"* , Padova Palazzo Zabarella

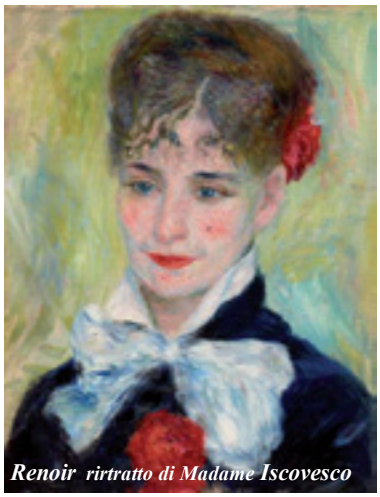
Gino Della Mora

È certamente stata una buona iniziativa quella di visitare questa importante mostra sia per il valore di tutte le opere esposte, capolavori dei grandi maestri espressionisti, sia per il fatto che questi dipinti nel futuro saranno visitabili, quindi fruibili solamente presso la sede loro dedicata nel Museo di Copenaghen.

Gauguin autoritratto


Gauguin ritratto di giovane donna

Dipinti, o più correttamente capolavori di *Gauguin, Cezanne, Degas, Manet, Monet, Morisot, Renoir, Matisse, Pissarro*, *Corot, Courbet,* sono proposti a Palazzo Zabarella in "***Gaugin e gli Impressionisti"*** capolavori della celebre Collezione danese Ordrupgaard, eccezionalmente disponibile per il completo rinnovo del Museo che ad essa è dedicato a Copenaghen.

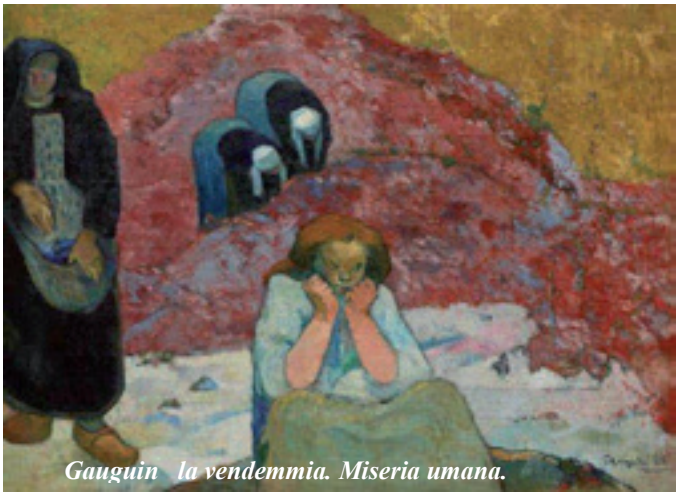

Renoir rirtratto di Madame Iscovesco

Gauguin Ararea

Nei mesi precedenti la Collezione è stata esposta alla National Gallery of Canada e dopo Padova verrà trasferita in Svizzera per poi rientrare definitivamente all'Ordrupgaard Museum. La Mostra permette di ammirare oltre una cinquantina di opere, il fior fiore della Collezione creata, ai primi del Novecento, dal banchiere e filantropo Wilhelm Hansen e da sua moglie Henny. Alla morte del marito Henny decise di donare la preziosa collezione alla collettività, rendendo così accessibile a tutti, quella che all'unanimità è considerata la più bella collezione di opere impressioniste del Nord Europa e che, all' indomani del primo conflitto mondiale, veniva valutata come *"senza rivali nel nord Europa".*

Una mostra molto apprezzata dai partecipanti, ahimè non molto numerosi, anche se sviluppata in un solo pomeriggio, con gli spostamenti in treno tra Pordenone e Padova e con l'ausilio di audioguide anziché di una guida in persona. Esperimento comunque ben riuscito e gradito da tutti coloro che vi hanno partecipato.

Monet il ponte di Waterloo


Gauguin la vendemmia. Miseria umana.

Pissarro il suo giardino col grande pruno

PROGRAMMA VIAGGI
I° semestre 2019
soc. Dante Alighieri Pordenone

Dom. 17 Febbraio **Venezia** Palazzo Zaguri ***da KANDINSKY A BOTERO,*** visita al quartiere ebraico con pranzo kasher

16 - 23 Marzo Viaggio nel ***MAGICO OMAN***

13 - 14 Aprile **Pisa** ***BOSCH, BRUEGHEL, ARCIMBOLDO***. **Una mostra spettacolare di arte digitale agli Arsenali Repubblicani**; visitadella città in particolare **Piazza dei Miracoli, CamposantoMonumentale e Palazzo dell'Orologio con la Torre del Conte Ugolino.**

Sab. 11 Maggio ***UNA GIORNATA SUL COLLIO:*** **Abbazia di Rosazzo, Rocca Bernarda** con visita alla **Tenuta di Angoris** e alla **Villa Locatelli** (eventuale pranzo nel ristorante della Tenuta), **museo all'aperto** della **Grande Guerra.**

8 - 9 Giugno ***INCONTRIAMO IL PORDENONE:*** le opere mirabili del nostro ***grande pittore*** a **Cremona** e a **Piacenza** con visite ai centri storicidelle due città.

LE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI pag. 3

Assemblea Generale Ordinaria anno sociale pag. 5
8 dicembre, visita a Miramare e pranzo sociale pag. 9
Assemblea straordinaria
12 dicembre Assemblea straordinaria pag. 12
Le attività del Comitato pag. 14
Struttura della Società Dante Alighieri di Pordenone pag. 16
Il Comitato di Pordenone pag. 17
I Membri del Consiglio pag. 18
Il Comitato Centrale di Roma pag. 19
66° Congresso Internazionale della Soc. Dante Alighieri a Pordenone pag. 21
Curiosità e aneddoti su Dante pag. 31

LE CONFERENZE pag. 35

Rischio ambientale in Friuli ing. Tito Pasqualis pag. 36
Scriptorium Forojuliense e Opificio librorum, Hospitale
di S. Giovanni di Gerusalemme prof. ssa Leopoldina Brunelli pag. 37
Progetti per una Città della Cultura dott. Pietro Tropeano pag. 39
Sant' Agostino di Ipponia, uomo, filosofo e dottore della Chiesa dott. Nemo Gonano pag. 40
Luigi Cadorna: un generale controverso dott. Marco Pascoli pag. 41
Giovanni Antonio De Sacchis detto il Pordenone prof. Fabio Metz pag. 42
Arte sacra in Diocesi prof. don Simone Toffolon pag. 43
Considerazioni sul pensiero filosofico, etico, politico
e teologico di Dante nel Convivio della Divina Commedia prof. Luciano Maddalena pag. 44
Animali e persone: binomio inscindibile avv. Alessandra Marchi pag. 45
Giovanni Verga: sconfitto come i suoi personaggi prof. Ermes Scaini pag. 46
Programma Conferenze 1° semestre 2019 pag. 47

I VIAGGI CULTURALI pag. 49

Bologna: da Chagal a … Kandinsky,
Museo della Storia di Bologna prof.ssa Gianna Da Re pag. 50
Vicenza: Van Gogh, tra il grano e il cielo e villa Emo prof.ssa Manuela Botto Menocci pag. 51
Opere d'arte nel Medio Friuli ing. Michele Solito pag. 54
Carnia: sulle tracce di Jacopo Linussio ing. Gino Della Mora pag. 56
Germania: sulle vestigia dei Romani prof.ssa Maria Pia Di Maddalena pag. 59
Padova: Gauguin e gli Impressionisti ing. Gino Della Mora pag. 62
Programma viaggi 1° semestre 2019 pag. 63
Indice pag. 65

Si ringraziano gli Autori dei testi e i Soci che con fotografie e documenti hanno contribuito alla realizzazione del presente quaderno.

Impaginazione e grafica a cura di Gino Della Mora
Stampa: Tipolitografia Martin - Cordenons

Società Dante ALIGHIERI
Comitato di Pordenone
c/o Scuole Elementari “A. GABELLI”
V.le Trieste, 16 33170 PORDENONE
Tel. 0434 521765
e-mail: dantealighieripn@libero.it
www.dantealighieripn.it

La pubblicazione del presente quaderno
viene realizzata con i contributi
della Fondazione Friuli di Udine
e della Tipolitografia Martin di Cordenons

FONDAZIONE
FRIULI

tipolitografia
martin

Passione per la stampa
dal 1961

Via Cervel, 97
Cordenons/Pn
T. 0434 930215